



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

IL GELOSO

COMEDIA

DEL S. HERCOLE
BENTIVOGLIO.



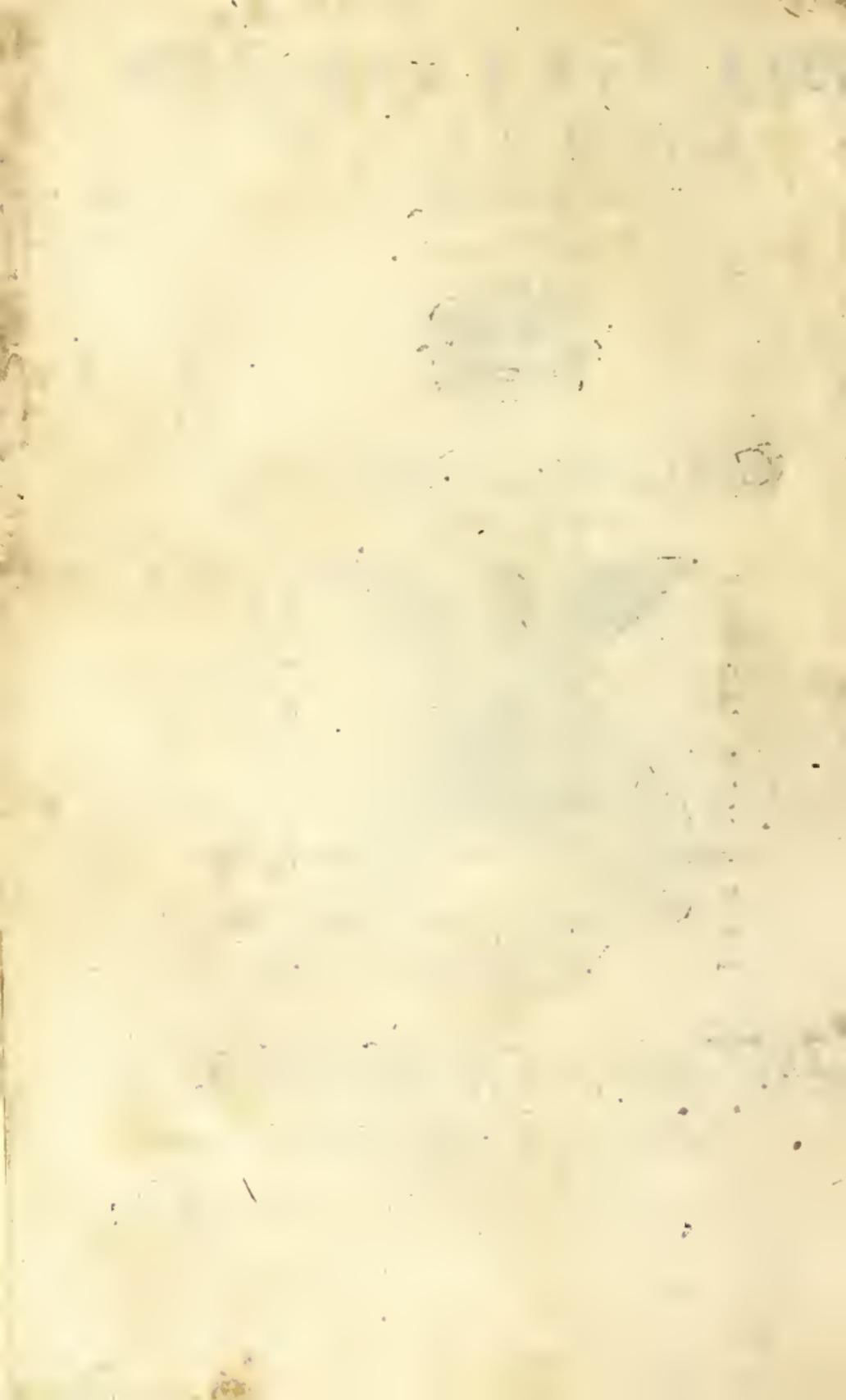
Con Gratia & Priuilegio
E T E R N A

D E L A M I A M O R T E



V I A I V L I A O.

*In Vinegia Appresso Gabriel
Giolito de Ferrari.*
M D XLIII.



A M. ALBERTO²
L O L L I O.



E C O M E
die del S. Hercole
Bentiuoglio uenute
alle mie mani per cor
tesia uostra, M.

Alberto honorato, hanno così poco
bisogno delle mie lodi; come elle son
tutte piene di quegli ornamenti, c'ha
uer possano ben limate, & dotte com
positicni. Io non ho per ancho ueduto
tra gli antichi, ne letto tra i moderni,
inuentione piu arguta, ne stile piu can
dido di quei, che sono in sí lodati com
ponimenti. Et perche sua S. habbia
imitato Plauto, non e pero da esser
ripreso il giudicio di lei. Il medesi
mo hanno usato prima Terentio, &

gli altri. Comici, togliendo l'inuentione
intiere, non pure imitando Menan-
dro, & molti piu antichi di loro; co-
me anch' l' authore i scusa se stesso.

Gli e uenuta poi cosi bene in acconcio
la facilita della sua mirabil uena, che
persona non e tãto giudicioso, laquale
udendo recitarsi questi uersi (che in
uersi l'ha uoluto fare per accostarsi a
l'uso degli scrittori Greci, & Latini)
non creda, che siano prosa piena di nu-
meri, & di figure, & senza punto di
quella affettatione, che portan seco le
rime. Certo se la nostra lingua hauesse
talhora alcun notabile augumento simi-
le a quello, c'ha riceuuto dalle amore-
uole intelletto del S. Hercole, ella to-
sto si uedrebbe giunta a quel grado di
perfettione, che si conosce nelle altre,
& si desidera in lei. Laqual cosa io

spero di ueder cōdotta a lodeuole fine
 cō sodisfattion nostra, et honor d'Ita
 lia p mezzo de frutti del suo rariss.
 ingegno. Così nō uoglia la modestia di
 quello indugiare a se stesso gloria, et
 fama, et a noi prolungar l'utilita, che
 ne speriamo. Ma io non m'aueggio del
 mio poco giudicio, ilquale tuttaua piu
 si fa palese, entrādo cō si basse lode nel
 l'altezza de meriti suoi. Pero senz'al
 tro faro fine a questa, laquale non uor
 rei gia, che uoi stimaste fatta da me
 per lodar le comedie: ma per renderui
 gratie della commodita, che m'hauete
 dato di leggerle, & del segno, che per
 cio mi mostrate d'amarmi. A lli vi. di
 Settembre. M D X L I I I I.
 Di Vinegia.

Vostro Il Domenichi.

PERSONE DELLA
COMEDIA.



RIBI.	<i>Famiglio.</i>
TRUFFA.	<i>Ruffiano.</i>
BRVNELLO.	<i>Sbirro.</i>
MAESTRO HERMINO.	<i>Medico.</i>
MADONNA BRIGIDA.	<i>Padrona.</i>
NUTA.	<i>Fante.</i>
FAVSTO.	<i>Amante.</i>
ROSPO.	<i>Famiglio.</i>
BRANDONIO.	<i>Soldato.</i>
TRINCHETTO.	<i>Ragazzo.</i>
NASPA.	.
MACRO.	<i>Palafrenieri.</i>
GIOVAN BIANCO.	<i>Canevaro.</i>
GRASSO.	<i>Mercatante.</i>
FOLCO.	<i>Famiglio.</i>
GARBUGLIO.	<i>Hebreo.</i>
IACOB.	<i>Meretrice.</i>
GIANNA.	



VANDO silegge à quel
 buon tempo antico
 Che Marco Scauro Cittadin
 Romano
 Si bel Theatro fece & bella
 Scena

Che fù di uetro, & fù parte di marmo,
 Et che di tante alte colonne ornolla
 Del marmo di Lucullo, & che ui pose
 Si belle statue di Scultori egregi,
 Et che si legge anchor che Caio Antonio
 Ne fece una d'argento, & d'oro un'altra
 Petreio, & Quinto Catulo d'Auorio,
 Et fece Curion quei duo Theatri
 Che si uolgean con si mirabil arte
 Che compiuto facean l'Amphitheatro,
 Pensar certo si deè ch'anticamente
 Fusser' i giuochi & le comedie in pregio.
 Che ueramente la comedia è specchio
 Di naturali costumi; imitatione
 Del uiuer nostro; imagine del uero:
 Però dietro à si nobile Poema
 Tanto s'affaticar quei buoni ingegni
 Prima Susation Mullo & Magnete,
 Poi Eupoli Aristophane & Cratino
 Et poi tanti altri che fur meno antiqui:
 E al buon Scipio African piacqu'ella tanto

Che non sdegnose à scriuerla à comporla
Durar fatica in aiutar Terentio .
Però l'Auttor considerando questo ,
Et bramoso oltremodo d'acquistarsi
La gratia uostra in farui cosa grata
Benigni Spettatori, s'è sforzato
Con lungo studio, & con lunghe fatiche
Di farui una Comedia che sia nuoua :
Nuoua d'inuention, & d'argomento ;
Non tolta da latin ne greco auttore :
Non mai più udità ne ueduta in Scena .
Il suo nome è'l GELOSO ; questa è Roma .
Gli alti palazzi, & li superbi templi
Non ui lascian ueder l'onde del Tebro :
Eccou'l Tempio là di tutti i dei
Ch'or la Rotonda hà nome : piu là sono
Le Therme, e'l Colliseo, & gli Obelisci ;
E i famosi Archi della sacra uia ;
E altri uestigi di edifici antiqui .
Questo è quel fortunato almo Terreno
Cinto da sette gloriosi colli
Ch' i Camilli, i Marcelli, i Scipioni
E i ualorosi Cesari produsse :
Dunque per l'alta maestà di queste
Sacre ruine, & celebrate mura
L'auttor tutti ui prega , che con grato
Silentio siate ad ascoltar attenti .

A T T O P R I M O
R I B I F A M I G L I O.



ON accade dir altro:
se ui piace
Mutar famiglio, et non
hauete caro
Il mio seruir, prouede
rommi anch'io
D'altro patrone: A Dio.
se mai piu uado

A seruir alcun medico del mondo
In uita mia, che'l canchero mi mangi.
Che fastidio che pena era la mia:
Star tutto'l giorno con la stregghia in mano
A stropicciar quella mulaccia uecchia:
Poi quando hauea bisogno di riposo
A bisognar che gli trottaffi innanzi
(Come se fusti uno asino) a la staffa:
Poi mangiar male & peggio bere se udirlo
Garrir con sua moglier a tutto'l giorno
Per la gran gelosia ch'egli hà di lei:
Che ueramente n'hà tanto sospetto
Tanto martello ch'ei ne mena smanie:
Et fa le piu solenni, & le piu espresse
Pazzie del mondo, & non si fida d'huomo:
Son certo che per altro non m'hà data
Cosi senza cagion questa licentia

A T T O

Che pe'l martel ch'egli hà di sua mogliera:
 Et fà un gran male à dubitar di lei
 Ch'ella è una honesta & uirtuosa donna:
 Ne si potria trouarne in tutta Roma
 Vna miglior, non merita d'hauerla.
 Hor sol gli resta un canevaro in casa
 Che dorme tutto di presso una botte
 Come un porcaccio, & cosi sconciamente
 Traccanna 'l corso ch'ubbrico è sempre.
 Non dubito ch'à me manchi patrone:
 M'acconcierò con qualche buon prelato
 Che forse mi darà miglior salario
 (Perche giouine sono) & miglior spese.

TRUFFA RUFFIANO: BRVA
 NELLO SBIRRO.

Come ti dico, i' fui sempre rubaldo
 Dal di che nacqui: & la mia arte è questa
 Di giuntar questo & quello: & di tenere
 Le femine à guadagno: & di rubbare
 Cio che posso rubbar, quando mi ueggo
 Comodo 'l tempo & che mi uenga destro:
 Et perche'l tutto ti uuò dir (che siamo
 Come tu sai compagni à la tauerna)
 Hoggi appunto è compiuto l'anno, ch'io
 Mi fuggì da Vinegia per paura
 D'esser messo 'n prigion per la bestemmia:
 Che tu sai ben che uolentier l'attacco
 A Christo & Santi; & per mille altri furti
 Et mille barrerie c'haueuo fatte

A questo e à quello BR. *infin mertì la forza:*
Ben la puoi prolungar ma non fuggirla:

TR. *Pens' al tuo fin ne ti curar del mio:*

BR. *Non son ladro io: TR. sbirro et ladro è tutto uno:*

BR. *Ne barro come tu: TR. forse piggiorè:*

BR. *Seguita pur. TR. trall'altre barrerie*

Ch'a Vinegia feci io, tolsi una cappa

Di scarlatto, listata di uelluto,

Bella & nuoua a un soldato: & similmente

Vna berretta di rosato nuoua.

Con un pennacchio: BR. mai non mi ricordo

D'hauerti uista una berretta rossa

Ne cappa rossa: TR. non la porto'l giorno

Per piu rispetti: ma uestito uado

Da mercatante come uedi: BR. è uero

Che l'habito ti mostra mercatante

Ma l'aspetto è di barro: TR. hò gran piacere

Di parer quel ch'io son; ne mi uergogno

Dell'arte mia come uoi altri fate:

BR. *Lasciam' ir questo: uà dietro contando*

Le tue prodezze: TR. oltra di questo i dissi

Et feci tanto con l'audacia mia

Co'le chiacchiare mie d'un giorno ò dui

Prima che mi partissi da Vinegia

Ch'anchor gli tolsi la femina ch'egli

A sua posta tenea: BR. gli la togliesti:

TR. *Gli la tolsi: BR. la femina al soldato è*

TR. *Co'le promesse & co'le grandi offerte*

I gli la desuiai: BR. mi merauiglio.

Che deſi tanta fede à un Ruffiano
Vna puttana aſtuta: TR. non credeua

Ch' i' fuſſi ruffiano: anzi penſaua

Che fuſſi mercatante; come molti

Penſan' anchor in queſta terra: BR. è forſe

Quella che qui tiene à guadagno? TR. è deſſa:

BR. Vna cotal brunaccia ben tarchiata

C'hauer può uent' otto anni: TR. è quella appunto:

BR. Ma ſe'l ſoldato mai per ſorte hà nuoua

Che l'habbi in queſta terra: & ſi diſponga

Di ritauer la femina & la robba

Che toltagli hai; & coſi uenga à Roma

Che farai pouerello? & che penſiero

Et ch' animo ſie il tuo: TR. non penſo mai

Che n' habbi ſpia; che uenga in queſta terra:

Poi non lo ſtimo ſe ben ci ueniſſe

Perch' è un poltrone un frappatore: BR. hor dima

Ch' è quel ch' eſce colà di quella caſa? (mi

TR. Gliè un Medico geloso: co'l quale io

Contratta hò nuouamente una amicitia

Si intrinſeca & ſi ſtretta che mi ſcuopre

Tutti i ſegreti ſuoi: BR. non ti conoſce

Per ruffian? TR. mi crede mercatante:

BR. Ch' util ſperi di trarne? TR. ò di rubbarlo

Vn giorno: ò ruffianarli una ſua bella

Nipote ch' egli hà in caſa; o ſua mogliera:

Ma uedi: fa che non ne parli mai

Con huom del mondo: BR. non temer di queſto:

Sai ben che ſiam compagni: TR. i' uoglio un poco

Parlar con lui: ma tu doue sarai
 Che ti possa trouar? BR. con gli altri sbirri:
 O in banchi; o in ponte; o à la tauerna: a Dio

MAESTRO HERMINO ME=
 DICO: TRVFFA,

O infermità crudele, & uelenosa
 Che l'animo m'affligi & mi tormenti
 Il di & la notte: hauer uorrei piu tosto
 Vna febre continuoa: almen saprei
 Con sillopi con pillole & con acque
 E altri rimedi discacciarla: à questa
 Non si truoua rimedio: & non ne parla
 Hippocrate Auicena ne Galieno:
 Ne appresso Dioscoride ne Plinio
 Succo d'herba si truoua che ne giouè
 Et da si acerba infermita ne sani
 C'hà nome gelosia: TR. lo sanarebbe
 Vn buon baston di frascino: ME. o infelice
 O misero ch'è uecchio: & prende moglie
 Giouane & bella: TR. egli s'è troppo tardi
 Accorto del suo error: ME. fatto haurei meglio
 A non la torre: & poi che in giouinezza
 Mai non la uolsi tanto piu fuggirla
 In questa età: TR. uoglio ire à salutarlo:
 ME. Ma chi è questo huomo? oh gliè quel mercatante
 Forestier, co'l qual hò presa amicitia:
 Non uoleuo altro: TR. Dio ui dia contento:
 ME. Contento esser nō può chi è uecchio e hà moglie:
 TR. Ma oue n'andate uoi da si strana hora

A T T O

Così pensoso & solo? ME. i' son' uscito
Di casa solamente per trouarui:

TR. Sete di mala uoglia: onde procede?

ME. Da quella cosa di che già altre uolte

Parlammo insieme: TR. da quel gran martello
Da quella gelosia? ME. d'altro non uiene:

TR. Dio sà quanto mi duol del uostro affanno;

ME. l' ui ringratio; hò questa fede in uoi:

Et siate certo ch'io piu uolentieri
Conto à uoi tutte le disgratie mie

Che sete forestiero, & ui conosco

Sol da duo mesi in qua, che non farei

A' un mio stretto parente, ad altro amico

De la patria mia: con uoi mi sfuoco

Con piu licenza & con minor rispetto:

TR. Ma ditemi di gratia: che figliuoli

Hauete uoi di lei? ME. ahime: nessuno:

TR. Hauete uoi fratei? ME. ne anchor frategli:

l' haueuo un fratel solo ch'amauo

Come la uita & come gli occhi miei

Et l'hò perduto: TR. è forse morto? ME. o morto;

O ch'è prigion di Turchi o di Corsali.

Otto anni son ch'ei si parti da Roma

Con certi forusciti fiorentini

Soldati amici suoi: che disperati

N' andauano in Turchia per pigliar soldo

Et stipendio dal Turco: TR. è forse uiuo?

Che ne sapete uoi? forse stà bene:

ME. Ahime, quel' anno ch'ei da noi partiſſi

Hebbi uno auiso da Vinegia, come

Eran uenute molte lettere degne
 Di fede , oltra le lettere Mercatanti
 Di Turchia : che dicean come la naue
 Doue eran quei soldati & mio fratello
 Fù à mezzo del camin da quattro fuste
 Di Corsali assalita ; arsa & distrutta
 Co'l fuoco artificioso : & quasi tutti
 Morti color che u'eran sopra , a colpi
 Di crudel scimitarre , & di saette :
 Et quei pochi che'n uita eran rimasi
 Furon tutti legati & posti al remo
 A' continuo seruir co' i ferri à i piedi:
 Ne à me sol , uenne questo auiso : ch' ancho
 N'andar diuerse lettere à Fiorenza
 Del medesimo tenor : che mi fur tutte
 Mandate à bella posta : & da quel tempo
 Intesa non n'habbiam nouella alcuna :

TR. Ah non piangete : ME. oltra il dolor d'hauere
 Perduto sì amoreuole fratello
 Duolmi che m'ha lasciata una figliuola
 Ch' unica hauea , ch'una angioletta pare
 Tanto è bella & gentil : ne arriua anchora
 A diciotto anni : & non mi truouo 'l modo
 Da maritarla ben come uorrei ;
 Per la mia pouertà di cui cagione
 Fù (ahime) quel sì crudel sacco di Roma :
 Però d'huom non mi fido : & due fantesche
 Hò solamente e un caneuaro in casa :
 Che mai non sene parte , et stà à la porta

A far la guardia dà mattino à sera:

TR. *Ecci giouine alcun che paia a uoi
 Che faccia l'amor seco? ME. un certo Fausto
 Figliuol di messer Lucio mille uolte
 Mi passa il dì sull'uscio profumato
 Con gli occhi fìsi a queste mie fenestre:
 T' muoio di passion, mi scoppia il core
 Quando 'l ueggo talhor ir passeggiando
 Innanzi e indietro: et far à la spagnuola
 Si ben 'l passionato: ma ui uoglio
 Dir quel ch'io penso hoggi di fare: a uoi
 Piu uolentier ricorro in tal bisogno
 Ch' ad huom di Roma: TR. eccomi pröto et presto
 A ogni uostro piacer: ME. Vi prego quanto
 Pregar si può per quella confidenza
 Ch'hò in uoi; per quello amor che mi mostrate
 Che non parliate mai con huom del mondo
 Di questa cosa che far uoglio: TR. state
 Sopra la fede mia: ME. sappiate come
 Hò dietro da la casa un picciol uscio
 Onde si uà in due camere terrene
 Ne le quali alloggiua mio fratello
 Quando era a Roma: in queste hor alloggiamo
 Mogliema et io; hor tutto'l mio sospetto
 È'n questo uscio di dietro: TR. che temete?*

ME. *Che mentre sono in pratica, et che uado
 Per la cittade a uisitar gli infermi,
 Non apra ella questo uscio: et tolga in casa
 O questo Fausto, o qualch' un altro Amante:*

TR. Ma

TR. *Ma che piacer è questo che uolete
 Ch'io ui faccia? Me: dirouui: prima ch'io
 Mi partisti di casa per uenire
 A ritrouarui ho detto a mia mogliera
 C'hoggi piu non m'aspetti: ne stanotte
 Ne per tutto domani infìn a sera:
 Perche mi conuien ir con Monsignore
 De Medici, Signor & patron mio
 A star questi due giorni à la sua uigna
 In diporto e'n piacere: & ch'io non uoglio
 La mula mia: che'l suo mastro di stalla
 M'ha fatto dir che mi dara un roncino:
 Et per dar maggior fede à questa cosa
 Hò tolta in sua presenza la mia cuffia
 Laqual son uso di portar la notte:
 E un pettine da barba e un sciugatoio
 Il quale hò ne la manica: TR. ella il crede?*

ME. *Seppi finger si ben ch'io credo certo
 Ch'ella se'l creda: TR. à che fine à ch'effetto
 Così fingete di partirui? ME. uoglio
 Trauestirmi di panni in questo tempo:
 Et star tutto hoggi & tutta questa notte
 A far la guardia à quello usciuol di dietro
 Di che dianzi ui dissi ch'io haueua
 Tanto sospetto: i uuò far questa proua:
 S'io non m'accogerò d'alcun tristo atto
 Forse che porrò giu questo pensiero
 Questo martel che mi tormenta ogn'hora;
 Et da qui innanzi poi uiuerò in pace:*

- TR. Parlate fauiamente: ME. hor a il piacere
 Che da uoi uoglio è questo finalmente:
 Che graue non ui sia di prestar mi hoggi
 Qualche uostra berretta & qualche cappa
 Da trauestir mi: non uoglio in tal caso
 Ricorrere ad altr'huom ch'a uoi: TR. ma dite:
 In c'habito in che foggia ui uolete
 Vestir? ME. come a uoi piace: TR. i' l'hò pēsato:
 Vn certo Spoletino mio parente
 Andò l'altr'hier per sue facende à Narni:
 Et lasciò una ualigia in casa mia
 Dou'è una cappa e una berretta rossa
 Con un pennacchio dentro: uoglio porui
 Quella berretta in capo: & quella cappa
 Intorno: chi fie quel che ui conosca?
 Pensara ognun che uoi siate un soldato:
 Che ue ne par? ME. che l'habito che dite
 Fie al proposito mio: ma d'una cosa
 Dubito assai: TR. di che? ME. che questa mia
 Barba si lunga & quasi tutta bigia
 Non mi faccia conoscere: TR. à cotesto
 Saprà anchor proueder: ME. come farete?
- FR. Hò dirimpetto à casa mia un uicino
 Ch'altro non fà che maschere & che barbe
 Et zazzere posticcie: & n'hà in bottega
 Piu di dugento di piu sorte: & negre
 Et bigie: & rosse: perche poi le uende
 Il carneuale: & hà un concorso grande:
 I' ne uoglio torre una che sia negra

Grande come la uostra: & ue la uoglio
 Conciar si ben sopra a cotesta bigia
 Che persona non fia che se n'accorga:
 Ma crederan che sia la uostra propia:

ME. Per certo uoi hauete un grande ingegno:
 Hauete gia prouisto al mio bisogno:

TR. I' sono al piacer uostro: s'hor il tempo
 Vi pare, andiamo: ME. un' hora mi par mille:

TR. Non tardian dunque piu: ME. ben ui ricordo
 A seruarmi la fe di non parlarne
 Mai con persona: TR. statene sicuro:

ME. Horsu andian uerso il uostro alloggiamento:
 Andate inanzi uoi che la uia meglio
 Di me sapete: TR. andian pur di buon passo:
 Che u'è di qui un gran pezzo; et forse un miglio.
 C' hora esser può? ME. cosi tra nona & uestro:

MADONNA BRIGIDA:
 NUTA FANTE.

Poi c'habbian desinato & c'hoggi è festa
 Stian' un poco sù l'uscio: ragioniamo
 Dei fatti nostri Nuta; che persona
 Non appar per la strada: Nu. o che gran uoglia
 Di ridere mi uiene; 'l Caneuaro
 Vi sò dir che stà fresco: BR. come fresco?
 È nell'acqua? NV. nell'acqua? anzi nel uino:
 BR. È forse egli ebbriaco? NV. di tal sorte
 Che non può star in piedi: BR. è suo costume
 È antica usanza sua: NV. non uede lume:

Hà tra li piedi (mi uergogno à dirlo
 Ohibò) un asperges, ch'una gran bigoncia
 No'l capirebbe : BR. hà uomitato dunque ?

NV. Vomitato & pisciato hà piu di cento
 Volte'l poltrone : se'l uedeste certo
 Vi saria forza à ridere Madonna :
 È appoggiato cò'l capo ad una botte :
 Hà gli occhi rossi come bragia : & dice
 Le maggior ciancie le piu strane cose
 Che uoi udiste mai : fà i piu strani atti
 Che mai uedeste : BR. ahime ch'io penso ad altro :
 O trista me ch'hauer può donna peggio
 Ch'un uecchio et ch'un geloso : NV. egli hà un grã
 A sospettar di uoi : BR. sorte crudele : (torto

NV. Et far quelle pazzie che fà talhora
 Per gelosia : fust'io pur sua mogliera :
 A la croce di Dio lo tratterei
 Com'egli merta : BR. di che gli faresti ?

NV. Gli farei dir il uero : i trouerei
 Vn bello innamorato , che supplisse
 Doue egli manca : BR. deh guarda ballorda
 Che tu non desì tai consigli a Liuia :
 Et parlassi con lei liberamente
 Come hor meco tu fai : NV. Dio me ne guardi :
 Credete ch'io sia pazza ? BR. ah che crudele
 Disgratia hauuta hà questa nostra Liuia ,
 Che sorte ria ; perder la madre e'l padre :
 Et restar senza dote in questa etate
 Da maritarsi : NV. ditemi digratia

Perche cosi per tempo questo uecchio
 Hà fatto collatione? & si è partito
 Di casa? BR. perche'l mena a la sua uigna
 Il Cardinal de Medici; doue hoggi
 Staranno, & forse anchor tutto domani:

NV. Hor uada co'l buon anno, che fiaccare
 Possa la coscia di chi fu cagione
 Che cosi bella donna andasse'n mano
 Di cosi brutto & fracido carchame:

BR. Pazienza: NV. ma torniam dentro a uedere
 Quel che fà il Grasso: che solazzo haurete
 Madonna se'l uedete: & meneremo
 Liuia a uederlo che n'haurà piacere:

BR. Andiam: ma ascolta: poi che l'indiscreto
 Non ci hà lasciata prouision per cena
 Cuocerai un capon, de li piu grassi
 Che siano in casa: non uuò che si uanti
 Di farmi digiunare: & che mi pasca
 Sempremai di uaccina & di castrato.

NV. Farò: ma prima uuò chiuder la porta.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

FAVSTO AMANTE:

ROspo FAMIGLIO.



CCOL felice albergo oue
dimora

Il sol de gli occhi miei: ma
non appare:

O miseri occhi miei, che'l uo
stro dolce

Obietto non uedete: RO. a che dolerui?

A che sospir ar tanto? andiam a casa:

Doman poi la uedrete: hò tanta sete

Ch'io muoio: FA. bestia molto piu crudele

E' la mia sete de la tua: RO. stamane

Mangiai troppo persciutto, oltre che troppo

Salsa era la minestra: FA. ah Liuia mia

Ti fu'st appresso: RO. ah botte del uin greco

Ti fu'st appresso: FA. potes'io questi occhi

De tuoi bei sguardi et della tua serena

Luce appagar: RO. potes'io ber un tratto

A mio senno: sò ch'io mi cauerei

Questa gran sete FA. ubbriacon tu parli

Sempre di bere: RO. et uoi sempre parlate

Di questo uostro amore: a che seguire

Vna che ui disprezza et che ui fugge?

FA. Anzi son certo che mi porta Liuia

Vn grandissimo amor , dai dolci sguardi ,
 Da le grate accoglienze , et da molti altri
 Segni d'amor ch'ella mi mostra : RO. certo
 Spender non si douria mai piu d'un mese
 Dietro a una donna : FA. ahime troppo ristretta
 Il Medico la tien : RO. chi fa' altramente
 È mentecatto : FA. il Medico suo zio
 Non la lascia apparir : RO. se fusse ricca
 I loderei che la sposaste : FA. è ricca
 Pur troppo di bellezze : RO. altro ci uuole
 A uiuer che bellezza : FA. et di costumi
 Et di nobilitade : RO. hoggi à la dote
 Si guarda solamente : o Dio ch'è troppo
 Pouera : et che si truoua senza padre
 Et senza madre : FA. ahime che'n tanto tempo
 Ch'io amo lei , non hò potuto mai
 Mandarle una ambasciata : RO. che sperate
 Dunque di far ? FA. dirottelo : è uenuto
 In questa terra (non è troppo tempo)
 Vn certo forestiero : non sò come
 Per nome egli si chiama : egli hà una barba
 Negra : è nel uiso fosco : et ua uestito
 Da mercatante : RO. no'l conosco : FA. intendo
 Da molti che'l conoscono et che l'hanno
 In pratica , che non è il piu scaltrito
 Il piu esperto il piu audace ruffiano
 Di lui al mondo : et ch'egli hà fatto cose
 Merauigliose a giorni suoi : c'hà tratte
 Cento monache fuor dei monasteri :

Et c'hà fatto stuprar mille donzelle
 A questo e à quello: infin che non hà pare
 Nell'arte sua: RO. ghiotto fuſ'egli sopra
 Vn par di forche: FA. ascolta pur: RO. u' ascolto.

- FA. I hò presa con lui stretta amicitia
 Per mezo d'un mio amico nuouamente
 (Non sono anchor quindici di) sperando
 Ch'egli m'habbia aiutare in questa mia
 Pratica: RO. l'amicitia di tal gente
 Non fù mai buona: FA. i' gli hò fatto carezze:
 Et molte offerte: RO. non è marauiglia:
 C'hoggi piu s'accarezza un ruffiano
 Ch'un uirtuoso: FA. & gli hò scoperti tutti
 I miei segreti: RO. che dice? FA. ch'io lasci
 L'affanno à lui: et ch'io ſia allegro: RO. il ghiot=
 Ti paſcerà di ciancie: FA. che gli basta (to
 L'animo d'autarmi: RO. & come? FA. dice
 Che molto ben conoſce maſtro Hermino
 Medico zio di Liuia: & c'hà con lui
 Stretta amicitia: RO. o gli cadeſſe un dente
 Quando gli eſce di bocca una bugia:
 FA. Che'l medico gli ſcuopre tutti quanti
 I ſuoi ſecreti: & ſi fida di lui
 Piu che d'altro huomo: RO. ui uol far ſonare:
 FA. Et ch'egli ſpera in breue d'hauer tanta
 Domeſtichezza & liberta con lui
 Ch'èr gli potrà ſenza riſpetto in caſa;
 Et ragionar con Liuia; & farle tutte
 Le mie ambasciate: RO. pazzo uoi; ſe fede

Darete à le sue ciancie : FA. i' gli hò promessa

Questa berretta coi pontali doro

Et la medaglia che u'è dentro , in dono

Se fa ch'io parli a Liuia : & c'habbia il mio

Disiderio : RO. se uoi non sete sauiò

Per Dio che ui farà parer un bue ,

Vn barbagianni : FA. i uoglio far la proua

Se se uero o bugia quel che m'hà detto :

Se costui non m'aiuta , se non truoua

Rimedio ai casi miei , certo son morto :

Non sò doue uoltarmi : RO. ma che sono

Questi duo che'n qua uengonò ? FA. o che sorte

Gliè quello appunto di che noi parliamo :

RO. Quel ruffiano quel tristo ? FA. gliè quel proprio

Che m'hà promesso d'aiutare : RO. è desso ?

FA. È desso : RO. è quel c'ha quella cappa rossa ?

Et che fa così'l brauo ? FA. gliè quell'altro

Ch'alza hor il braccio , & che si gratta il capo :

RO. Hà i pidocchi o la tigna : FA. hauuto ho buona

Sorte a incontrarlo : RO. miglior sorte hareste

Hauuta à non hauerlo mai ne uisto

Ne conosciuto : FA. ei mi risparmià i passi :

Ei uiene a tempo : RO. a tempo uerrebe uno

Chè l'appicasse per la gola : FA. uoglio ,

Parlar con lui dei casi miei : fermianci

Aspettianlo : che uien uerso di noi :

T R V F F A : M E D I C O :

R O S P O : F A V S T O .

Hor che ui par di me ? non u'hò uestito

- A una foggia io che non sarà persona
 Che ui conosca? quella barba negra
 Non ui potria star meglio: par la uostra
 Natural: non si uede pur un pelo
 Canuto de la uostra che le è sotto
 Nascosta: quella cappa ui sta tanto
 Ben, che no'l credereste: & quel pennacchio
 O che gratia ui dà; ui fa parere
 Vn ualente soldato: non ui manca
 Se non la spada à lato: i' ue n'haurei
 Dato una uolentier: ma uoi sapete
 In che gran pena incorre chi porta arme
 In questa terra: ME. ui priego di nuouo
 Che uoi tegniate questa cosa occulta
 Et segreta tra noi: TR. non dubitate:
- ME. Che sò che se per sorte si sapesse
 Darei da dire à tutti: FA. costor sono
 Per certo à stretto parlamento insieme
- RO. Trattano un qualche giunto: ME. i miei infermi
 Non sò come faran: m'aspetteranno
 Sta sera indarno: hauranno ben ragione
 Di dolersi di me: che non hò loro
 Lasciato ordin alcun: ne fatto motto
 In questa mia partenza: TR. hauran pazienza
- ME. Ma mi conforto c'hanno poco male:
- TR. Tempo è di far faccende: & por da canto
 Le parole: FA. s'aspetto che si spicchi
 Colui dal Ruffiano, & uada uia
 Non gli parlo hoggi: TR. orsu uoi ue n'andrete

A fare 'l fatto uostro : andronne anch'io

A far certe facende che mi sono

D'una grande importanza : FA. mi par meglio

Che'l uada a ritrouare : RO. a uostra posta :

ME. Ma che son questi ch'in qua uengon uerso

Di noi ? TR. non li conosco : ME. mi par Fausto :

TR. Qual Fausto ? ME. quel di c'ho tanto sospetto

Per Dio gliè desso : TR. qual è desso ? ME. è quello

C'hà la berretta di uelluto in capo :

L'altro è 'l famiglio suo : TR. questa è la prima

Volta che'l uidi mai : ME. tempo è ch'io uada

A metter mi'n aguato : E piu non tardi :

I mi chiarirò pur : TR. ma dite : quando

Verrete a ritrouarmi ? ME. a mezza notte :

O appresso l'alba : TR. aspettarouu'n casa :

ME. Et forse anchor piu tosto : TR. ite felice :

Vanne sì che mai piu non ti riueggia

Bestia : ME. ui raccomando la mia ueste

Ch'è la miglior ch'io habbia : TR. non temete :

Vanne pur mociccon che la tua ueste

Vuò che uada hoggi all'hebreo : FA. ma colui

Come appunto uoleuo s'è partito

Dal Ruffiano : et hor si uolge al canto :

Andiam à lui ; che piu liberamente

Potrò ragionar seco : RO. il manigoldo

V'hà gia ueduto et uien uerso di uoi ,

Tutto allegro : FA. è buon segno : RO. il poltron

FA. Taci ch'io uoglio ragionar con lui : (finge

A T T O

TRUFFA: FAVSTO:

R O S P O.

Percerto la fortuna hoggi m'è molto
Propitia & fauoreuole: ogni cosa
Prosperamente mi succede appunto
Come è'l mio disiderio: ecco messere
Fausto che uien: che non potria uenire
Piu a tempo: ch'io lo uolea gir cercando
Per tutta Roma: ne fermarmi mai
Fin che trouato non lhauesi: Dio

Vi salui messer Fausto: FA. Dio ui salui:
Ma nõ sò il uostro nome: TR. hò nome il Truffa:

RO. Che nome da processo: FA. a che siam noi?
Che nouelle mi date? TR. tanto buone
Che non potrian' esser migliori: FA. fuisse
Pur uero: TR. state pur di buona uoglia
Che'l cielo & la fortuna u'è propitia
Piu ch'ad altr'huom del mōdo: FA. o buona nuoua:

TR. Se uoi uolete spero hoggi di porui
In camera con Liuia: FA. de la mia
Liuia? TR. di quella che uoi tanto amate:

FA. Beato uoi se'l fate: TR. pur che uoi
Durar uogliate un poco di fatica:
Et porui a un poco di periglio: FA. si aspra
Fatica non è al mondo & gran periglio
Che lieue & dolce per amor di Liuia
Non mi paresse: TR. & m'offeruiate poi
La promessa & la fede di donarmi
Quella berretta: RO. che direbbe'l uecchio

Se la deste à costui? FA. ui dò di nuouo

La fede mia di faruene un presente :

RO. *Faria il diauol : FA. deh non date orecchio*

A questo pecorone : andate dietro :

In che modo farete ? Tr. uoi sapete

Che ui disti l'altr'hier c'haueua stretta

Amicitia co'l Medico : & che crede

Ch'io sia un buon mercatante : FA. me'l diceste .

Et che ui narra tutti i suoi segreti :

TR. *Hor hoggi 'l pecoron pe'l gran martello*

Per la gelosia c'hà tanta che scoppia

È uenuto à trouarmi à bella posta :

Pregandomi ch'un habito gli presti

Da camuffarsi : che uuol far la guardia

A uno uscio piccolin dietro à la casa

Doue hà tutto il sospetto : FA. ah ah : che forza

È pur ch'io rida : TR. gli hò messa una cappa

Rossa listata di uelluto intorno :

Et similmente in capo una berretta

Rossa con certe penne che par propio

Vn soldato : FA. sarebbe forse quello

Che parlaua con uoi pur dianzi ? Tr. è desso :

FA. *No'l posso quasi credere : TR. a che fine*

Ve lo direi : FA. è possibile ? TR. è quello :

FA. *Chi l'hauria mai pensato ? TR. se uenite*

Meco , ui mostrerò la sua berretta

Et la sua ueste lunga c'ha lasciata

In casa mia : FA. ma non è marauiglia :

Che fu la gelosia sempre cagione

A T T O

Di mille errori & di pazzie: di gratia
Seguitate: TR. hor se uoi hauete tanto
Gran disiderio di parlar con Liuia

Et di uederla & di toccarla, fate

Quello c'hor ui dirò: FA. sen pronto & presto

Per ubidirui: TR. se non fate questo

Non ci ueggo altra uia ne altro rimedio

Al caso uostro: FA. dite pur: TR. i' uoglio

Ch'andiamo insieme a casa mia: FA. u'intendo:

TR. I ui metterò intorno quella ueste

Del medico: & la sua berretta in capo:

RO. O che pazzie son queste ch'odo: FA. taci:

RO. Chi potrebbe tacer: FA. taci in malhora:

Lascialo dir: TR. & ui porro una barba

Posticcia, bigia, come è propio quella

Di mastro Hermin; che ben troueronne una

Al proposito nostro: FA. hor incomincio

A intender questa cosa: RO. anch'io l'intendo:

Vi uuol trar da le man con queste ciancie

Quella berretta: TR. poca differenza

Tra mastro Hermino & uoi è di statura:

Anzi si poca che non sie persona

Che se n'accorga: & che non pensi certo

Che'l medico uoi siate: FA. seguitate:

TR. In cotal foggia trauestito uoglio

Ch'andiate a casa sua: FA. di mastro Hermino?

TR. Messer si: ma solo soletto senza

Alcuna compagnia: RO. Patron non fate

Questa pazzia: TR. come sete à la porta

Se la trouate aperta , entrate dentro
 Sicuramente : & s'ella fusse chiusa
 Picchiate pur che penseranno certo
 Che siate mastro Hermino : & u'apriranno
 Incontanente : RO se fate a suo senno
 Vi romperete 'l collo : FA. anzi mi piace
 Questo consiglio sommamente : TR. come
 Sarete dentro , ue n'andrete doue
 Sarà la uostra Liuia : FA. ah ch'io non l'odo
 Mai nominar ch'io non sospiri : TR. & quiui
 Contemprar la potrete à uostro senno :
 E accostar uele si che la potrete
 Toccar anchora : RO. haurete qualche bussa
 Se uoi u'andate : FA. un fatto generoso
 Non si può far senza periglio : TR. forse
 La trouarete in camera soletta
 O cucire o far altro , che uoi tutti
 Gli affanni uostri le potrete dire
 Commodamente dal principio al fine :
 Et la pazzia del Medico suo zio :
 Come ei s'è trauestito : et come uoi
 Vi sete poi uestito de suoi panni
 Per gir a ritrouarla ; & palesarle
 L'amor che le portate : e altre parole
 Che le saprete dir : RO. chiacchiere : TR. io sono
 Certo , che s'ella come dite , u'ama
 V'accoglierà cortesemente al fine ;
 Se ben restasse prima isbigottita
 All'improuiso , & ritrosetta fusse :

- RO. Patron non fate : FA. i' ne farò la proua
 Hoggi piacendo à Dio : TR. potreste hauere
 Tanta commodita ch'ella sarebbe
 Contenta anchor che la basciaste ; & ch'altro
 Anchor a le faceste : RO. qualche male
 V'intrauerrà se uoi fate a suo senno :
- FA. Auenga cio che uuol : che mi uuò porre
 A' questo rischio : TR. se sarete accorto
 Se ui saprete gouernar , sò certo
 C'hoggi sarete 'l piu felice amante
 Che fusse mai : FA. pur ch'io la truoui sola :
- RO. Guardate a la uergogna e al graue danno
 Che ne puo riuscir : FA. c'hoggi si bella
 Occasion lasci , c'ho bramata tanto
 Et tanto tempo ? TR. questo non è tempo
 Da perder messer Fausto : andian pur uerso
 Casa mia : FA. andian : ch'iuì di questo insieme
 Parlar potremo piu diffusamente :
- TR. Offeruatemi poi la mia promessa :
- RO. Tocca pur quella corda : FA. o Truffa mio :
- RO. Vi trufferà per Dio cotesto Truffa :
- FA. Truffa mio dolce : RO. sarà al fin' amaro :
- FA. Truffa mio caro non potrei mai dire
 Quanto mertiate : RO. diroll'io per uoi :
 Ei merita un capestro : FA. non tardiamo :
- RO. Io c'ho da far ? FA. uolete che costui
 Venga con noi ? TR. che uolete far dietro
 Di questa bestia : che non sà far' altro
 Che cicalar' a uso ? RO. hò poco cara

La uostr a compagnia : perche ne posso
 Guadagnar poco : TR. Lasciatelo andare
 A` casa co`l mal` an che Dio gli dia :
 Ma che non canti ? PA. uanne Rospo à casa :
 Fa che con huom del mondo mai non parli
 Di questa cosa : RO. pur` homai douete
 Saper come son fatto : FA. sò che fusti
 Segretissimo sempre : RO. ui ricordo
 Che uoi non ui lasciate uscir di mano
 Quella berretta : TR. non cianciar piu bestia :
 V`à co`l Diauol che ti porti : RO. ah barro
 I` mi sbatteggiarei se non credessi
 Di uederti fra un mese a Tor di nona
 Pender pe`l collo : BA. non gli date udienza
 Andiam à fare`l fatto nostro : TR. andiamo :

R O S P O S O L O .

Percerto quanto piu penso & considero
 Questo mondo è come`l prouerbio dice
 Vna gabbia da matti : ogniuno è matto :
 Ogniuno hà la sua sorte di pazzia :
 Chi pecca in una & chi in un'altra cosa :
 Infìn siam tutti pazzi : & chi si tiene
 Il piu sauio è il piu matto : ogniun si crede
 D'hauer piu ingegno & cognition de gli altri :
 Ogniun uede i diffetti del compagno
 Ne uede i suoi ; ne se stesso conosce :
 I` dico questo ; perche mio patrone
 Mi grida sempre ch'io sono una bestia :

Come egli fuffe'l fauio Salomone
 Et non potefi errare : & non s' accorge
 Ch'è pazzo piu di me ; poi che fi lascia
 Da un Ruffian da un trifto da un rubaldo
 Che non uide mai piu , con frasche e ciancie
 Menar come un bel buffalo pe'l nazo :
 Ben me ne duol : ma poi che così uuole
 Così habbia : mi fa peggio che quel trifto
 Gli trarrà da le man quella berretta :
 Che questo è il suo difegno : ma suo danno :
 Pur che non gli intrauegna anchora peggio :
 Queste femine infin & questo amore
 Son la cagion di tutti quanti i mali :
 Ma fuffe de le femine ogniun uago
 Come fon io : che non sarebbe al mondo
 Amor , ne si farian queste pazzie :
 Ma l'amor mio l'innamorata mia
 Il mio bene è la botte del buon uiuo :
 Ella almen mi fa star tutto di allegro :
 Ch'amor tien l'huom sempre 'n sospiri e'n piato :

BRANDONIO SOLDATO :
 TRINCHETTO RAGAZZO .

Hor sia lodato Dio che sani & salui
 Siam giunti à Roma : TR. ditemi Signore
 Vi foste uoi mai piu ? Signor mio senza
 Signoria : BR. mille uolte : ma tra le altre
 Vi fui al tempo di Borbone ; quando
 Fu messa a sacco : TR. erauate uoi dentro ?

O pur di fuor? ch'i uostri pari sempre
Stanno di fuor: BR. i' stauo con Borbone:

Ero il suo fauorito: non faceua

Vn passo senza me: non facea cosa

Senza il consiglio mio: TR. l'ho udito dire:

Si mente per la gola: BR. i' ero'l primo

Capitan ch'egli hauesse: i' commandauo

A tutto quello essercito: à la gente

Da piedi & da cauallo; a i capitani

A i colommelli, a tutti quanti: TR. il credo:

Che tu sia una gran bestia: BR. i'ero sempre

Il primo ad appiccar la scaramuzza

Con gli nemici: TR. co'l uasel del uino:

BR. Et a menar le man gagliardamente:

TR. A tauola: BR. facea cose stupende

Con questa roncha in man: TR. con la scodella:

BR. Fui'l primo à saltar sopra le mura;

El primo a intrarui dentro: TR. sò che sete

Il primo sempre quando si combatte:

A mostrar le calcagna: BR. n'amazzai

Quel giorno piu di cento: TR. dei pidocchi

Ch'egli hà ne la camiscia; o dei piattoni

C'hane la barba: BR. che ditu di barba?

TR. C'hauete bella barba: & ben mostrate

D'esser ualente come sete: BR. o quante

Altre gran proue hò fatte c'hor non dico,

Che non è tempo: a Tunisi che feci

Di Barberia? che feci ancho a Vienna

In Vngheria? non presi non uccisi

Vn numero infinito di quei Turchi

- Con questa spada: TR. non hà tanta forza
 Ch'uccidesse una pecora: BR. hò sì grande
 Animo, hò tanto cuor che certo è troppo:
- TR. È piu uil d'un coniglio: BR. dimmi un poco
 Conoscitu quel ruffian poltrone
 C'hà nome'l Truffa? c'hauea meco stretta
 Amicitia in Vinegia? TR. quel ghiottone
 Quel barro? se'l conosco eh: così fuisse
 Su un par di forche, & tu gli fusti appresso:
- BR. Tu sai che mi fidaua piu di lui
 Che d'huom del mondo: & come poi da sezzo
 Massassinò il rubaldo; che mi tolse
 La cappa di rosato bella & nuoua,
 E una berretta; et menò uia la Gianna;
 Ch'io teneuo à mia posta: TR. t'haueff' ancho
 Tolta la uita pecoron: BR. che dici?
- TR. Che quella Gianna era la uostra uita:
- BR. Era per certo tutto'l mio conforto:
 Tutto'l mio bene: e'l ladroncello e'l ghiotto
 Seppe far sì con chiacchiare et con ciancie
 Che la fece fuggir segretamente
 Vn giorno ch'io non me n'accorsi: TR. sollo:
- BR. Altra cagion che questa non m'hà fatto
 Venire 'n questa terra: che sò certo
 Che quel rubaldo è qui: TR. come'l sapete?
- BR. Vn certo amico mio ch'adi'passati
 Venne da Roma: et molto ben conosce
 La Gianna, e'l ruffian che me l'hà tolta
 Mi disse hauerla uista in questa terra:
 E hauer inteso anchor che quel rubaldo

Qui la tiene à guadagno: ond'io costretto
 Dal grande amore et da la uoglia grande
 Di far le mie uendette et di tagliare
 Questo ghiottone'n piu minuti pezzi
 Che non si tagliò mai cucuzza o rapa,
 Son uenuto qui apostà: TR. ò Dio mi uiene
 Compassion di lui: BR. se me gli accosto
 Con questa roncha mia: TR. gli darà doue
 Si soffiano le noci: BR. se tu'l uedi
 Prima di me, di pur che si confessi,
 Et faccia testamento; et raccomandandi
 A Dio l'anima sua: TR. s'io glie'l diceffi
 Potria fuggir da Roma si lontano
 Che non l'amazzareste: BR. fugga in India,
 Fugga in Turchia; fugga dou'egli uuole
 Ch'io lo uoglio amazzare: TR. o pouero huomo,
 Mi par gia di uederlo tutto pesto;
 Et tutto sangue in terra: BR. darà effempio
 A' gli altri: uuo che tutto'l mondo triemi
 Al suon del nome mio: TR. che bel bersaglio
 Da scacciate: BR. ma andiam pur a la prima
 Hosteria che trouiamo: hò la maggiore
 Fame c'hauesfi mai: e incontanente
 Dapoi c'hauremo desinato, uoglio
 Ch'andiam spiando et domandando tanto
 Che lo trouiam: TR. uoltianci a questo canto:
 Andiam uerso la piazza di san Piero
 Come pur dianzi n'insegnò quell'huomo.

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

TRUFFA RVFFIANO:

FAVSTO AMANTE.



OR SV' m'hauete inteso
messer Fausto:

Fate pur un buon animo: po-
nete

Da canto ogni rispetto e ogni
paura:

Che chi'n amor è pauroso & uile
Di rado anzi non mai fà cosa buona:
Si che andatene pur sicuramente
A ritrouarla: & non perdetè'l tempo
Per uostra dapocaggine di corre
Quel frutto dolce piu quanto è piu acerbo
Che nel suo bel giadin ui serba Liuia.

FA. O me d'ognialtro piu felice amante

S'hoggi stringo io quella sì bella mano:

TR. Quella barba posticcia ch'io u'hò concia,
Sopra la uostra; appunto è lunga & bigia
Come quella del medico: parete

Mastro Hermin proprio all'habito all'aspetto:

FA. O lieto o dolce o fortunato giorno

Et piu d'ognialtro candido & sereno

Degno d'honore & di memoria eterna

Se uano hoggi non fia questo disegno:
 S' a la mia bella Liuia come bramo
 Posso hoggi dir tutti gli affanni miei:

TR. I non uoglio uenir con uoi piu oltre;
 Per piu rispetti: i' uado a casa mia
 Ad aspettarui insin che uoi torniate:
 Per riuestirui poi dei uostri panni:

FA. Aspettate mi dunque: TR. ite felice:
 O Dio che buon uccellator son io:
 Non ui par c'habbià presi à la mia rete.
 Duo begli uccelli? l'un giouine & sciocco
 Et l'altro uecchio? non sarei piu pazzo
 Se non togliessi lor le penne mestre?
 A lun pensato hò gia moccan la cresta:
 All'altro impegnerò la scorza rossa;
 Et poi trucherò uia per la calcosa:

F A V S T O: N A S P A:

Se mai fusti piaceuole & benigna
 Se de lo stato human giamai ti increbbe
 Se ti muoue a pietà priego mortale
 O fortuna aspira hoggi al mio disegno:
 Aspira priego a un amoroso inganno:
 Fà che prosperamente mi succeda:
 Fà c'hoggi spenga questa ardente sete
 Co'l dolce humor di nettare & d'ambrosia
 Che da la bella bocca esce di Liuia;
 Non esser hoggi sorda a i giusti prieghi
 D'uno infelice & sconsolato amante:

C iiii

A T T O

Perch'è ben tempo homai trarlo d'affanno:

NA. *Ab sciaurata me: deh fuß'io morta*

Meschina me: FA. uoglio ir cosi pian piano

Verso la casa: NA. o misera e infelice

S'io lo perdeßi: EA. pur ch'io truoui aperta

La porta che picchiar non mi conuegna:

NA. *Et come potrei piu uiuere al mondo*

Pouera sciaurata: FA. che lamento

È quello ch'odo? NA. o pouer mio marito

O marito mio caro: FA. c'hà costei

Che grida cosi forte? NA. pur ch'io truoui

A casa questo Medico: ch'intendo

Ch'è de i miglior di Roma: FA. ma a sua posta:

I uado al mio uiaggio: NA. eccol per Dio:

Gl'è desso: che per uista lo conosco

Benche non gli habbia mai parlato: FA. ma ella

Mi uiene incontra: NA. mastro io uengo a uoi:

Fermateui: FA. costei pensa ch'io sia

Il medico: NA. sou morta son spacciata

Se uoi non m'aiutate: FA. o doppio male:

La porta è chiusa: & gia costei m'è a i fianchi

Che debbio fare? NA. oue n'andate uoi?

Deh state fermo insin che ui racconti

La mia disgratia: FA. lasciam'l mantello:

NA. *Andate pur doue uolete, ch'io*

Vi uoglio uenir dietro: FA. io non poteuo

Far il peggiore incontro: NA. il troppo amore

È cagion che ui dò questo fastidio:

FA. *Et che uoitù da me? NA. son la mogliera*

Di fresco da Puzzoli : il pouerello
 Stamane andò con certi suoi compagni
 A desinare à la tauerna : & quando
 Fù ritornato a casa , incontanente
 Gli uenne la maggior doglia di testa
 C'huom mai hauesse d'alcun tempo al mondo:
 Cominciò à lamentarsi : e andar per casa
 Muggiando come un toro : & disperarsi:
 Et far mille pazzie per quella doglia :
 Oltra di questo gli è uenuto anchora
 Vn dolor ne lo stomaco sì grande
 Che spasima : che muore : & pur uorrebbe
 Vomitare ; & non può : str'aluna gli occhi
 Non uede lume : hà sì grossa la lingua
 Ch' appena può parlare : io credo certo
 (Ahime)ch'egli sia stato auelenato:
 I u'ho portato (eccolo qui)il suo segno:
 Vedetelo : FA. non posso : non ci hò tempo:
 Verrò ben poi stasera a uisitarlo :

- NA. Come stasera ? quando ei sarà morto ?
 Perche piu tosto hor hora non ci date
 Qualche rimedio ? FA .hor uia che ti prometto
 Venir fra un pezzo : come haurò qui in casa
 Fatta una mia facenda : NA. uerrò anch'io
 Con uoi in casa : FA. non ti uoglio meco :
 NA. Se ben credesti di morir non uoglio
 Spiccarmi hoggi da uoi : FA. ò Dio n' aiuti :
 NA. Guardate un poco bene a questo segno :
 Poi dite'l parer uostro ; FA. credo certo

Che'l diauolo l'habbia qui mandata

Per disturbarmi: NA. uoi non rispondete?

Et mi uoltate le spalle: per Dio

Questa è discortesia: FA. non mi dar noia:

NA. *Se ben non son uenuta a man pendenti*

Non s'iam però si poveri e infelici

Che non habbiamo anchor uno o duo scudi

Da faruene un presente se ne fate

Questo piacer: FA. perdonami: non posso:

NA. *Che ricetta mi date? FA. son contento*

Di dartene una, horsu fagli un cristero:

NA. *Come un cristero s'egli hà male al capo?*

FA. *I non sò dirti altro rimedio: questo*

È il miglior c'habbia: uanne: NA. m'uccellate?

Bella discretion: FA. ma chi potrebbe

Patir tanta seccaggine? horsu uanne

Brutta asina: NA. asin uoi: FA. uanne in malhora:

Se non che ti? NA. deh uecchio mentecatto;

Che mi minaccia & non ha tanta forza

Ch'amazzasse un pidocchio: FA. ah brutta strega

I ti farò sentir se piu m'attizzi

Che son forse piu giouine & gagliardo

Che non ti pensi: NA. che s'io metto mano

A la connocchia, lo farò fuggire

Per tutta Roma: FA. o Dio chi uide mai

La piu ostinata bestia di costei?

NA. *Ma a che gittar uia il tempo, & le parole*

Dietro a costui? FA. che non ti parti dunque?

NA. *Mi uuo partir per certo: FA. farai bene*

Atormiti dinanzi: NA. non accade

Ch'io ui ringratij: FA. debbe essere 'l uino

L'infermità di tuo marito: NA. o Dio

Vi renda tosto il merito secondo

L'opera uostra: FA. come haurà dormito

Non haura male alcuno: NA. ue ne incaco:

EA. Vanne pur uia: NA. ma che uuo far di questo

Segno in man piu? meglio è che gli lo getti

(Poi che uederlo non si degna) ai piedi:

EA. Oh, che ti uenga il cancro maluagia

Femina: NA. ch'ei non merita altro premio

Di questo bel seruigio: FA. o buona sorte

Non m'hà tocca la ueste: NA. che gli uenga

La fistola & la febbre: FA. infin le donne

Son tutte matte: NA. ò che la prima uolta

Che monterà il poltron sù la sua mula

Si possa romper tutte due le gambe

El collo: FA. o pur a l'ultimo si parte:

NA. Marito mio pur ch'io ui truoui uiuo

Come son giunta a casa: FA. & ch'è questo altro

Ch'in qua ne uiene? NA. o medico ruballo

Fostu s'un par di forche: FA. o, oh gliè Macro

Palafreniero; & grande amico mio:

MACRO PALAFRENIERO:

FAVSTO AMANTE.

Eccolo là per Dio: certo gliè desso:

Mastro buon di: non posso hauere 'l fiato:

Son uenuto correndo da palazzo

Per ritruouarui : non sete uoi mastro
 Hermino ? io pur per uista ui conosco
 Che u'hò ben uisto piu di cento uolte
 Co'l nostro Cardinal : benche non u'habbia
 Parlato mai : egli mi manda apposta
 A dirui , che per quanto hauete cara
 La gratia sua , uegmiate a ritrouarlo
 A le sue stanze senza alcuno indugio :
 Che'l pouero Signor stà tanto male
 Che non potrebbe star peggio ; stamane
 Quando tornato fu da concistoro
 Et s'era messo à tauola à sedere
 Per desinar , gli uenne all'improviso
 Con un impeto grande un gran dolore
 Nel corpo : che gli fù forza leuarsi
 Da tauola in un tratto ; & gir à letto
 A coricarsi : & quando oguiun pensaua
 Che gli passasse & che durasse poco
 Questo dolor , par che gli sia cresciuto
 Con tanta furia ch'egli è mezzo morto :
 Non truoua requie : si c'hauete inteso :
 Horsu mettianci'n uia : c'hò commissione
 Di non lasciarui ; & di uenir con uoi
 Sin'à Palazzo : FA. i' non posso uenire :

- MA. Che dite uoi ? che parlate sì piano
 Che non u'intendo : FA. che uenir non posso :
 MA. Dite piu forte : ch'io son mezzo sordo :
 Che dite uoi ? FA. che medico non sono :
 MA. Che uoi non sete medico ? non sete

Quel mastro Hermino uoi , ch'io ueggo spesso
 Co'l nostro Monsignor ? se ben è questa
 La prima uolta che u'hò mai parlato :

FA. I non son desso : MA. non tardate : andiamo .
 Che diria Monsignor se gli mancaſte
 In coſi gran biſogno ? ei quaffa il capo ;
 E hà la mano à la barba ; & guarda in terra
 Ne ſi degna riſpondere : orſù mastro
 Non tardiam più : che'l cardinal u'aspetta
 Con diſiderio : FA. ò ſorte mia crudele :

MA. Ei pur ſeco borbotta : queſto huom certo
 Hà qualch'altro penſier , qualch'altro ſdegno
 Hoggi nel capo : FA. ahime : MA. da qui à Pa
 È pochiffima uia : ſe caminiamo (lazzo
 Vi faremo in un tratto : ei non ſi muoue :
 Perchè non ui mouete ? egli ſt'è peggio
 Che uoi non ui credete : andiam hor hora :
 Andiamo : andiã : FA. nò nò : MA. uenite andiamo :

FA. Nò nò : MA. come nò nò ? uedete un'altro
 Palaſrenier , che ui de' gir cercando :

GIOAN BIANCO: ET MA.
 CRO PALAFRENIERI.

Che tardate meſſere ? 'l Cardinale
 V'aspetta gia due hore : MA. io dal mio canto
 Fatto hò il debito mio : perche non manco
 Di fargli inſtanza : & di pregar che uegna ;
 Ma par ch'ei n'habbia poca uoglia : Gia:andiamo:
 Ch'ei m'hà commeſſo che ui meni meco :

Non perdetes piu tempo : MA. non ti accorgi
 Che non ha uoglia di uenirci ? GIO. ah mastro
 Muouau la pietà la riuerenza

Et l'amor che portate al Cardinale :

È possibil che'n uoi sia cosi poco

Rispetto & poco amor ? MA. egli n' accenna

Quassando il capo , che non uuol uenire :

GIO. O che uaneggia : o ch'è fuor di se stesso :

O che si stima troppo : MA. ma à sua posta :

Da noi non manca : GIO. ma se noi torniamo

A casa senza lui non sarà peggio ?

Che debbiam far : MA. preghianlo ancho una

Messer horsù uenite : non lasciate (uolta :

Perir si gran prelato : GIO. horsù uenite

Venite mastro : horsù mettianci'n uia :

Ma non risponde : & guarda in altra parte :

MA. Sete uoi fatto mutolo si tosto ?

GIO. Et non si muoue come fuisse un sasso :

MA. Se'l priego piu ; che'l cancro mi uegna ;

GIO. Sete uoi forse si stroppiato & zoppo

Che non possiate far cinquanta passi ?

MA. Andiamo à dire'l tutto al Cardinale :

GIO. Et che cosa hà ch'egli sospira tanto ?

MA. Possa sospirar si che tutto il fiato

Gli esca del corpo : GIO. hor resti co'l mal'anno :

Poi che uenir non uuole . MA. è piu cstinato

Ch'una mula spagnuola : GIO. è piu bizarro

Et matto ch'uno astrologo e un poeta :

MA. È piu indiscreto ch'uno uffitiale :

Stupisco piu de la sua asinitade

Che se uedesì a Roma un prete santo:

MA. *Simile è questa gente à li sparuieri:*

GIO. *Perche così? MA. ch'a te non uengon mai*

Se tu non mostri lor co'l pasto il pugno:

GIO. *Mertarebbe per Dio che Monsignore*

Lo fesse caricar di buone busse:

MA. *Dio uolessè ch'a me des'ei l'impresa:*

GIO. *Ma no'l farebbe; che sua signoria*

Reuerendissima è troppo discreta:

MA. *Ma non tardiam piu qui: sù tosto andiamo*

A far con Monsignor la nostra iscusà:

FAVSTO: GRASSO CANEVA

RO: NVTA FANTE,

O lodato sia Dio che son partiti:

Ne ueggio piu apparir persona alcuna

Che possa disturbare 'l mio disegno:

I' uuò picchiar pian piano: o Dio nu sento

Mancar la uoce, & tremar tutto quanto;

Di disio, di speranza & di paura

Pensando c'hò d'andar dauanti à Liuia:

Poi che non senton picchierò piu forte:

Ma che strepito grande è quel ch'io sento?

GRA. *Non mi tener: non mi tenere: io uoglio*

Ammazzar questo traditore: FA. è meglio

Ch'io mi tiri da parte: GR. questo ladro

Che uien per tormi le chiaui del uino:

NV. *Fermati: doue uai? pon giù lo spiedo:*

- GR. *Lasciami star : NV. uedi colà il patrone :
Si debbe esser pentito d'andar fuori
De la citta co'l Cardinal : no'l uedi :
Metti lo spiedo giù : GR. uoglio ammazzarlo :*
- FA. *O possanza del uin come sei grande :*
- GR. *Per là potta di ti se : NV. Dio m'aiuti :*
- GR. *Voglio esser io patron : NV. staremmo fresche
Se tu fussi patron : GR. uoglio dormire
Colla madonna : NV. o che gentil bambino
Da dormir seco : infin hà troppa forza :
Guardateui messer che non u'amazzi :*
- FA. *Voglio io senza arme andar contra costui
Arischio de la morte ? GR. I bergamaschi
Staran di fuore : FA: egli hà chiusa la porta :
Et sento chè ui mette 'l chiauistello :
O Dio l'huom mai non può far un disegno
Che tu fortuna no'l disturbi sempre :
O fortuna crudel fortuna ria :
Fortuna sorda à tanti prieghi miei :
Tu m'hai mandati pur tutti i disturbi
Tutti gli impedimenti hoggi tra piedi :
Et ti prendi piacer del mio tormento :
Misero & stolto chi di te si fida :
Che par quanto piu bramasi una cosa
Tu fortuna crudel piu ce la inuidi :
Chi uide mai in cosi poco spatio
Tante disgratie accadere ad un huomo
Come son hoggi a me (lasso) accadute ?
Voglio ir hor' hora à ritrouare l' Truffa :*

Et raccontarli

Et raccontarli questi strani casi
 Choggi occorsi mi sono: & riuestirmi
 De i panni miei: o sorte iniqua & ria:
 O cieli auersi: o misero o dolente:
 Che farò piu che piu sperar posso io?
 Quanto mi fora meglio esser sotterra:
 Che'n ogni modo questa uita acerba:
 Vita non è, ma continuoa morte.

FINE DEL TERZO ATTO.

A T T O Q V A R T O

FOLCO MERCATANTE:

GARBUGLIO FAMIGLIO.



RAN disgratia percerto fù
 la nostra
 A capitar in man di quei cru
 deli
 Et rubaldi corsali: & star
 un'anno

Et piu lor schiaui incatenati: GA. & grande
 Ventura fu la nostra & buona sorte
 A uscir lor de le mani: & che non fummo

D

A T T O

Tagliati à pezzi come fur quegli altri
 Nostri compagni: FO. sia sempre lodato
 L'eterno Dio di tanta gran bontate
 Di tanto amor che n'hà dimostro: GA. & sèpre
 Sian benedette quelle due galee
 Di Vinitiani: ch'ammazzar quei ladri
 Che ne teneano in seruitute; & n'hanno
 Data la uita, & posti in libertade:

FO. Infìn Costantinopoli è una bella
 Et nobile cittade: GA. hauete hauuta:
 Vna uentura grande 'n quella Terra:
 Vi sete fatto riccho: FO. io di soldato
 Son diuenuto mercatante come
 Molti altri fanno: GA. sauiamète: FO. v' uinsi.
 (Come tu sai) dugento scudi un giorno
 À certi miei compagni; & feci alhora
 Pensier, per l'auenir di trafficarmi
 Con quei danari, & uiuermene 'n pace:
 Et non andar piu sù la guerra à pormi
 Bersaglio a gli archibugi: GA. feste bene:
 Fu un ottimo consiglio: FO. & come sai,
 Presi dun mercatante Fiorentino
 Dentro á Costantinopoli per sorte
 Stretta amicitia: femmo patto insieme
 Di far à parte: ambi ci trafficammo
 In poco tempo si felicemente
 Che l'un' & l'altro hà guadagnato meglio
 Di tre mila fiorin: GA. buon prò ui faccia:
 FO. Voglio che la metà di questi sia

La dote de la mia unica & dolce
 Figliuola Liuia : s'io la truouo uiua ;
 Et spero guadagnarne anchor de gli altri
 In poco tempo : GA. o ch'allegrezza grande
 Haurà uostro fratel come ui uede .

FO. Son stato sì dapoco sì inhumano
 Et sì disamoreuole Fratello ,
 Ch'in questo tempo non gli hò mai mandata
 Lettera alcuna : ne gli hò dato auiso
 Dell'esser nostro : GA. habbiam mutato aspetto
 E habito sì , che credo ueramente
 Non ci conosceranno : FO. ecco la nostra
 Casa da noi disiderata tanto :

GA. O' che dolcezza ò che compiuto gaudio
 S'i nostri ui trouiam sani & gagliardi :

FO. Non ti scordar di gir poi da qui à un pezzo
 A tor la mia ualigia & l'altre robbe
 C'habbiam lasciate all'hosteria Garbuglio :

GAR. Farò : uoglio picchiar : nessun risponde :
 Che uuol dir questo ? FO. picchia anchor di

GAR. Picchio pur sì , che mi dourian sentire : (nuouo :
 Ma che strepito è quel ch'io sento d'arme ?

G R A S S O C A N E V A R O :

G A R B V G L I O : F O L C O .

Ah traditori al corpo de la nostra :

GA. Doue fuggite ? FO. parti questo tempo
 Da star qui fermo ? GRA. a i ladri a i ladri a i la

FO. Ma non è egli'l Grasso caneuario ? (dri

- GA. È desso: debbe hauer troppo beuuto
 FO. Non s'è dimenticato il manigoldo
 Il suo costume mai d'ubbriacarsi
 GA. I' uoglio salutarlo: FO. ti consiglio
 A' starli piu discosto, GA. buon di Grassò:
 GRA. Correte a i ladri che uogliono portare
 La nostra casa uia: GA. non mi conosci?
 I' son Garbuglio; GRA. & torne' l' nostro corso
 E' l' Magnaguerra: GA. questo è messer Folco
 Nostro patrone: GRA. andate uia rubaldi:
 GA. Vedilo qui: FO. non mi conosci Grassò?
 GR. Voglio il mio uin per me: FO. nia ch'è di Liuia
 Di mia figliuola? GRA. ò oh che gran puttana:
 FO. Liuia puttana? GR. si: FO. che t'odo dire:
 GRA. Ella è fuggita: FO. ahime, come fuggita?
 GR. Co' l' suo berton: FO. e doue? GR. fuor di casa:
 Al bordel: ualla' cerca: FO. Liuia dunque
 Non è piu in casa nostra? GR. è andata uia:
 FO. O me dolente se cio fusse' l' uero:
 GA. Volete uoi dar fede à le parole
 D'uno ebbriaco? FO. & mastro Hermino nostro
 Che fa? come sta egli? GRA. ò oh gliè morto
 FO. Come morto: GR. di peste: FO. ohime pur troppo
 Debbe esser uero: che l' anno passato
 Intesi dir, ch' à Roma era un sospetto
 Grandissimo di peste: ah sciaurati
 Ah pouerelli noi se queste cose
 Foffero uere: GRA. andate andate al pozzo
 S' hauete sete: GAR. io per me non lo credo:

Pur troppo è uerisimile ch'ei sia
 Morto di peste: GR. o Dio pur che la botte
 Non sia portata uia: FO. poi mia figliuola
 Dopo la morte sua se ne sia gita
 Con qualch' Amante suo: GAR. doue ne uai?

GRA. Muoio di sonno: ohime ch'io casco: GAR. lascia
 L'uscio aperto: GR. tarruò: GA. come faremo:
 Ch'egli in un tratto è corso in casa: & mette
 La stanga all'uscio: FO. ahime ch'egli m'hà messo
 Nell'animo un sospetto così grande
 Ch'io son fuor di me stesso: GAR. hò questa fede
 Ch'ella sarà una fauola: FO. Dio il uoglia:

GAR. Come andrem dentro? FO. hor m'è uenuto in mète
 C'hò la chiauetta addosso de l'uscuiolo
 Di dietro de la casa: GAR. la chiauetta
 Hauete addosso del uscuiol di dietro?
 Come è possibil: FO. quando ci partimmo
 Da Roma, mi scordai d'hauerla addosso:
 Che lasciata lhaurei: così l'hò sempre
 Portata ne la manica legata
 A le piccaglie de la borsa: GAR. dunque
 I mori non ui tolsero la borsa
 Con quella chiaue quando fuste preso?

FO. Mi tolsero i danari che fù peggio
 Che u'eran dentro: che fur trenta scudi,
 Et quattro annella che u'hauea di pregio:
 Ne si curar di questo poco cuoio:

GAR. Buon fù che non ui tolsero la uita;
 Che perduta una uolta non si puote

Come i danari racquistare: FO. pur troppo
 Questa gente crudel me l'hauria tolta
 O co'l fuoco o co'l ferro o coi tormenti
 Se non ci liberaua cosi tosto
 La man di Dio con opportuna aita :

GA. Non so s'hauete uoi fatto com'io

Voto mai piu di non andare in mare :

FO. L'ho fatto e offeruarollo insin ch'io uiuo :

Mare eh, chi dice mar dice lo inferno :

Che u'è dentro ogni sorte di miseria,

Infinito timor, & doppia morte :

Ma ecco la chiaue picciola ch'io dico,

Con laqual s'apre'l chiauistel di dentro

Del nostro uscio di dietro : mio fratello

Vna ne solea hauer simil'a questa :

GA. Dunque meglio è senza picchiar piu forte

Et contrastar con questo ubbriacone

Che noi andiam per questo usciuo' segreto :

Gli giungeremo addosso all'improuiso :

Che di stupor' & d'alta merauiglia

Et con questo nostro habito turchesco

Li faremo restar tutti confusi :

FO. O Dio pur che sian fauole & bugie

Le parole del Grassò, & ch'io ritruoui

Gagliardo & uiuo il mio dolce fratello

Et Liuia unica mia dolce figliuola :

Senza liquai questa mia uita certo

Acerba mi saria sempre & discara :

GAR. Non dubitate ; l'animo mi dice

Che son sani & gagliardi: & se fie uero,
 Anch'io uoglio stasera d'allegrezza
 Ebbriacarmi come ha fatto il Grasso.

FAVSTO: TRUFFA.

Certo perdete 'l tempo & le parole

In pregar che ui dia questa berretta

Ch'io la uoglio per me: TR. sò che uoi sete

Cortese Gentilhuom; ne mancareste

De la parola uostra; FA. se la cosa

Mi succedea prospera secondo

Il mio disegno ella era uostra: TR. dunque

Me la negate? FA. sì; TR. con che ragione?

FA. Non ue la uoglio dar: ch'io n'hò bisogno;

TR. Che debb'io fare? FA. hauer pazienza: come

Forza è che l'habbi anch'io: TR. sèplice et stolto

Chi dà fede a i par uostri: FA. anzi pur stolto

Chi 'l suo consuma & donalo a i par uostri

Senza prò senza hauerne utile alcuno:

TR. Fatto hò il debito mio: che se'l disegno

Non u'è successo non ci hò colpa: FA. s'altro

Posso per uoi: TR. potreste hauer bisogno

Di me forse da tempo che potrei

Giouarui & non uorrei: FA. s'haurò danari

Vn di, ue ne darò forse qualch'uno:

TR. Vn di forse qualch'uno eh? FA. non mi truouo

Pur un picciolo in borsa: TR. hauete torto:

FA. Non mi date digratia piu fastidio

Perch'io son disperato: TR. non sperauo

Questo da uoi : FA. *ahi lasso che far debbio?*
Crudel amor non setu satio anchora
Di questo empio martir che mi traffige
L'anima adhor adhor? occhi dolenti
Quando haurete mai pace? quando hauranno
Fine i sospir? TR. *ma mi uolta le spalle*
Ne mi uuol dar udienza: non ci ueggo
Ordine piu d'hauer danari: FA. *uoglio*
Tornar à casa: ahime fust'io sotterra:

T R V F F A : I A C O B
 H E B R E O .

Patienza: tutti i pensieri e i disegni
Non ponno riuiscir come si pensa:
Ma poi che barrar lui non hò potuto
l' barrarò questo altro sempliciotto
Medico: c' hora stassi à far la guardia
A sua mogliera: ecco la sua berretta
Et la sua ueste ch'io porto all'hebreo:
Impegnierolla almen quindici o uenti
Fiorini: & forse piu: ma ben m'incresce
Lasciarli quella cappa del soldato
Ch'io gli hò prestata: ma che può ualere?
O cinque o sei fiorin: questo mi pare
Vn buon barratto: incontanente come
Hò li danari'n man, me'n uado a Ripa
Ad imbarcarmi colla mia puttana:
Ch'un legno uerso Napoli si parte
Hoggi o sta notte: ma ecco là quel cane

Et quel mastino hebreo ch'io uò cercando
 Sopra il suo uscio: IA. mi uolea partire
 Di casa & gia m'hauea messo il mantello
 Per far certe facende: & m'è uenuta
 In un tratto sì gran doglia di corpo
 Ch'io scoppio: TR. Dio ui salui: IA. Dio ui dia
 Cio che desiderate: TR. questo è un pegno
 Ch'io u'hò portato: IA. ui darò danari
 Secondo la ualuta: TR. deh di gratia
 Spacciatemi'n un tratto: IA. non ui posso
 Spacciar come uorreste così tosto:

- TR. Se m'ispedite tosto uoi mi fate
 Doppio seruigio: IA. son costretto anch'io
 Far un seruigio che m'importa molto:
- TR. Che seruigio è? IA. d'andar (con riuerenza)
 Al necessario: TR. fate questo prima
 Che u'andrete dapoi: IA. mi caco adosso:
- TR. È possibil che uoi non la possiate
 Tener' un poco? IA. non mi uuò cacare
 Apposta uostra ne le brache: TR. hauete
 Ragion per certo: IA. horsù uenite dentro:
- TR. Cacate tosto: IA. s'indugiassi troppo
 Perdonatemi ch'io son di natura
 Stitico un poco: TR. positu poltrone
 Cacare'l fiato & le budella à un tempo:

M A S T R O H E R =
 M I N O S O L O.

Ahime: che debbio fare? ahime son morto:

Ah sciaurato me : ch'è quel c'hò uisto ?
 Misero chi di femina si fida :
 I son pur chiaro , ah lasso , son pur chiaro
 De la fe del' amor di mia mogliera :
 Ah perfida ah crudele ah donna ingrata :
 Con che ragion con che dolor potrai
 Coprir' hora il tuo fallo : o tradimento
 O torto espresso : o sorte iniqua & ria :
 Non t'hauesi mai tolta : fust'io morto
 Quel di che ti sposai : sia maledetto
 Chi mai mosse parola & fù cagione
 Di questo sì infelice sposalitie :
 Sia maledetto il troppo grande amore
 Ch'indeguamente t'hò portato sempre :
 Ahime c'hò uisto con questi occhi miei
 Entrarmi'n casa per l'uscio di dietro
 Vn mercatante : un mercatante (ah lasso)
 Mi fà le corna : i' no'l potei uedere
 Nel uiso troppo ben : che tutto'l sangue
 Mi sentei agghiacciar dentro à le uene ;
 Et l'anima mancar mi & tremar tutto
 Dal capo al piè quando si facilmente
 Il uidi aprir quello uscio : & tutto allegro
 Girseue dentro con un suo famigliaio :
 Certo che per danari a questo e a quello
 Questa auara si debbe sottoporre :
 Il Grasso caneuaro e'l ruffiano :
 O ueramente la rubalda Nuta :
 O me tristo & dolente : in che rio stato

In che pessimo termine mi truouo:
 Che tardo che non picchio a questa porta?
 Et che non uado a ritrouarli in fatto?
 E ammazzarli amendui con quello spiedo
 Ch'io tengo dietro da la porta? aprite:
 Fingon di non sentir questi rubaldi:
 Aprite tosto aprite traditori:
 Ma sento una che uiene à la finestra:

N V T A: M A S T R O H E R =
 M I N O M E D I C O .

Che diauol'è quel? uolete uoi

Gittar per terra queste nostre porte? (mi:

ME. *Apri:NV. qual setu?ME. apri i malhora:NV. dim=*

Qual sei? ME. ben lo saprai:NV. che uai facèdo?

ME. *Apri: ch'io te'l dirò: NV. picchi si forte:*

ME. *Apri: sù tosto: NV. par ch'io sia sua fante*

Con tanta audacia mi commanda: ME. aprite:

NV. *Non s'apron queste porte a le persone*

Che noi non conosciam: ME. non mi conosci?

NV. *Non ti uidi mai piu: ME. fingi rubalda:*

NV. *Anchor mi dice uillania: ME. son quello*

C'hai tanto offeso: NV. non offesi mai

Persona'l mondo: ME. menti per la gola:

NV. *Dimmi che t'hò fatto io? ME. poste le corna:*

NV. *Come le corna? ME. & suergognato in tutto:*

NV. *Pouero huom tu ti sogni: ME. apri questo uscio:*

NV. *Pur troppo habbiam d'uno ebbriaco in casa*

- Senza che tu ci uegna: ME. anchor non posso
 Entrare'n casa mià? NV. uatti con Dio
 Che se'l Patron uenisse'n questo tempo
 Guai a te: guai a noi: ME. ti uuò tagliare
 Gli orecchi e'l naso: NV. ah ah: che bestia è questa
 C'hoggi ne uiene à dar questo disturbo?
 ME. Ahime c'hò uisto hò uisto con questi occhi
 NV. Siam in dolcezza & in abbracciamenti
 E'n piacere e'n solazzo; & questa bestia
 Ne uiene a disturbare: ME. ahime in dolcezza
 E'n solazzo eh? NV. uenuto è'l nostro bene:
 Et tutto'l nostro gaudio à consolarne:
 ME. Ve ne farò pentire: NV. i' son si allegra
 Che nō capò in me stessa: ME. io crepo io muoio
 NV. Che tardo che uon uado ad abbracciarlo
 Anchor di nuouo, & darli mille baci?
 ME. Qual'huom di me nel mondo è piu infelice?
 NV. Horsù uatti con Dio pecora stolta:
 ME. Ahime ch'io scoppio: non fusc'io mai nato:
 NV. Ma non son io piu pazza à dar orecchio
 A' un stolto à uno ebbriaco? hor ciarli & gridi
 Quanto egli uuol ch'io ferro la finestra.

I L M E D I C O: B R A N =
 D O N I O S O L D A T O: T R I N =
 C H E T T O F A M I G L I O.

Ahime ch'io son s'oppresso dal dolore
 Che non sò piu che far mi debba: BR. andiamo

Trinchetto poi che desinato hauemo

A' trouar questo ruffian poltrone

Che m'hà rubbato: TR. uoi sete senza arme:

BR. I l'hò lasciate all'hoste che n'hà detto

Che ci è pena à portarle: TR. come dunque

L'ammazzarete? BR. ecco (no'l uedi) hò tolto

Questo bastone 'n man nodoso & forte

Da castigarlo come è degno il ladro:

ME. Non è dolor del mio maggior al mondo;

Ahi lasso i' sono il piu uituperato

I' piu sconsolato huom che fuisse mai:

BR. Chi è quel che si lamenta cosi forte?

TR. Mi par soldato: egli hà una cappa rossa

Che par proprio la uostra che ui tolse

Il Ruffian: BR. per Dio ch'ella par dessa:

TR. Vedete ch'egli hà anchora una berretta

Con un pennacchio dentro, che par quella

Che ui fù tolta: BR. andianli un poco appresso:

ME. Et chi è costui? BR. per Dio ch'ella è la mia

Cappa: c'hor la conosco a certi segni:

TR. Per Dio gliè dessa: & la berretta anchora

È la uostra: BR. huom da ben ditemi un poco

Cotesta cappa è uostra? ME. deh di gratia

Non mi date fastidio: perch'io sono

Troppo in trauaglio: BR. onde l'hauete? hauuta

Chi ue lhà data? ME. che u'importa questo?

Perche me'l domandate? BR. per saperlo:

ME. Vn'huom da ben non debbe cercar mai

I fatti del compagno: BR. anz'io lo cerco

A T T O

Perche gliè fatto mio: ME. perche cagione?

BR. Coteſta cappa (accio che uoi ſappiate)

È mia: ME. come ch'è uoſtra? BR. è mia p certo

ME. Ch'è quel che u'odo dire: BR. & la berretta

C'hauete 'n teſta è mia: ME. mi marauiglio

Di uoi: TR. è ſua per certo: ei dice il uero:

BR. Però diſidro di ſaper da uoi

Chi ue l'hà data, onde l'hauete hauuta:

ME. Vn certo amico mio me l'hà preſtata:

BR. Ch'è queſto amico uoſtro? ME. un mercatante:

BR. Da chi l'hà comperata? ME. che ſò io?

Volete ſaper troppo: BR. un Ruffiano

Vn certo barro dentro da Vinegia

Mi rubbò queſta cappa: & la berretta

C'hauete 'n capo: ME. ſe uenite meco

I' ui farò parlar co'l mercatante

Che me l'hà data: BR. ſò come ſon fatti

I mercatanti: tutti ſon bugiardi:

I' non uuo litigar ne diſputarla:

Ne ir ſù i palazzi dietro agli Auocati

Et maſſime hoggi di: che non ſi tiene

Piu dritta la bilancia: & dai fauori

È uinta la ragion & la giuſtitia:

Ma uuo' far meglio: ME. che uolete fare?

BR. Torrò la robba mia doue la truouo:

Che mi par coſa lecita: ME. uolete

Dunque tormi la cappa? BR. & la berretta:

Che l'una & l'altra è mia: ME. parlate prima

Co'l mercatante: & fateli conſtare

Ch'è robba uostra: BR. ui dico di nuouo

Che non uuò litigar: ME. uolete uoi

Contra tutte le leggi & la giustitia

Farui ragione da uoi stesso? BR. uoglio

La robba mia: ME. uolete uoi spogliarmi?

BR. Vi uuò torre i miei panni: ME. siamo noi

Nel bosco di Baccano o ne la selua

D'Alagna? BR. uoi m'hauete inteso: ME. hauete

Aspetto d'huom da ben: non penso mai

Che feste una tal cosa: BR. il uederete:

Datemi la mia robba: ME. uoi burlate:

BR. I' dico da buon senno: ME. ahime ch'io sono

Affassinato: BR. dammi'l mio mantello:

ME. Non ue lo uoglio dar: BR. dammelo tosto:

TR. Perche ci neghitu la robba nostra?

ME. Lasciami ladroncel: TR. se conoscesti

Costui, hauresti di gratia d'hauere

La sua amicitia: ME. ch'è costui? TR. Brädonio

Il piu ualente capitan del mondo:

ME. Hò piacer di conoscerlo: pur ch'egli

Non mi tolga la cappa: BR. uoi tu dunque

Tenermi'l mio per forza? ME. & uoi uolete

Spogliar gli huomin p forza? BR. dammi dico

Questo mantel ch'è mio: ME. non uuò lasciarlo:

Fin c'haurò forza: BR. spogliati: che'l uoglio:

ME. Ahime che tutti i mali & le disgratie

Mi perseguitano hoggi: BR. anchor me'l nieghi?

Come nocciola il capo & le ceruella

Ti schiacciarò se non lo lasci hora hora:

- ME. *Se pur uolete questa cappa; al manco
Fatemi uno piacer: BR. che piacer uuoi?*
- ME. *Perch'io non resti qui cosi in farsetto
Andiam' in casa qui di questo hebreo
Amico mio: che sò che uolentieri
Mi prestarà una cappa: e incontanente
Vi darò poi la uostra: BR. oue è la casa?*
- ME. *Vedetela: ella è quella qui uicina:*
- BR. *I' son contento: andiam: ME. son piu che certo
Che'l danno sarà il mio: che'l mercatante
Vorrà che gli la paghi: ma pazienza:
M'è intrauenuto peggio: questo è nulla
A paragon de l'altre mie disgratie.*

MACRO PALAFRENIERO.

*Bella gratia percerto & buona sorte
Hà hauuta monsignor nostro, a guarire
Cosi'n un tratto di quel suo dolore
Che stamane gli uenne: egliè guarito
(Merce di Dio) senza farsi rimedi
Et senza torre medicina alcuna:
A la barba dei medici: che mille
Anzi'l suo di ne mandano sotterra
Per duo che ne guariscono; con tante
Medicine Sillopi acque & cristeri;
Et trarre'l sangue; & far lunga dieta:
Hor perche da persone che l'han uisto
Intende ch'è uenuto di Turchia
Il fratel del suo medico: che tanto*

Tempo

Tempo stato è lontano, ch'ogniun pensaua
 Che fusse morto: m'hà mandato apposta
 A chiarirmi s'è uero: & m'hà commesso
 S'egli è uenuto, che gli debba dire
 Che di gratia stasera o domattina
 Se commodo gli fiè uenga a trouarlo:
 Perche ha desiderato di sapere
 Quelle nuoue di là: quel che fa il Turco:
 Et dica similmente a Mastro Hermino
 Che uenga anch'egli: che merce di Dio:
 Egli è guarito senza i suoi cristeri:
 Ma ecco la fante sua ch'apre la porta.

N V T A E T M A C R O.

Questo ebbriaco hauea messa la stanga
 A questa porta: o Dio quante pazzie
 Hà fatto hoggi costui per troppo bere:
 Hor il poltron s'è addormentato, et ruffa:
 Et io son qui uenuta fuor di casa;
 Per ueder s'apparir ueggo il patrone;
 Per dargli la miglior nuoua del mondo:
 Ma chi è questo huom? MA. buon di signora mia:

NVT. Buon di & buon anno: che uolete uoi?

MA. La gratia uostra: NV. si diletta sempre
 Questi hominacci di burlar noi altre
 Pouere donne: MA. un bacio uostro solo
 Potria dolce mio ben farmi beato:

NV. Andate a far i fatti uostri: MA. hauete
 Torto: NV. non mi rompete piu la testa:

- MA. *P'ui prometto di darui una cuffia
E un paio di pantofole: NV. credete
Ch'io sia qualche puttana? MA. deh lasciate
Ch'almen ui tocchi un poco: NV. egli hà ardi-
Di uolermi toccar: MA. scherzo cō uoi: (mēto
Lasciam ir questo: è uer che messer Folco
Fratel di mastro Hermin sia ritornato?*
- NV. *È uero: andate'n capò de la loggia
A quella prima stanza: e'l trouarete
Con sua figliuola, & sua cognata: MA. io uado:*
- NV. *Ma non è quel nostro patron c'her esce
Di casa de l'hebreo? che son quegli altri?*

MEDICO: TRINCHETTO: BRAN-
DONIO: TRUFFA: NVTA.

*A questo modo huomo da ben, uoleui
Impegnar la mia ueste? ecco ti rendo
La tua barba posticcia: TRI. o Dio che berta
Questo huom di negro è diuentato bigio
Et di soldato medico: BR. ah rubaldo
Ah ladro i' t'hò pur giunto: TRV. questa cosa
Non andrà come tu ti pensi: BRA. ah barro
Voi per forza tenermi la mia robba?*

TRV. *Barro seitu; rubaldo & traditore:*

ME. *Poi c'hò la mia berretta, & la mia ueste
Tra loro se la partino: VRV. ti credi
Tormi questa berretta, & questa cappa
Che non è tua? BR. questa cappa è la mia:*

- TRV. Non fù ne farà mai: BR. questa berretta
 È anchora mia: TRV. non uno che mai sia tua
 Se da me non la comperi a danari
 Contanti: BR. ladroncello hai ardimento
 Di dir queste parole? TRV. ladroncello
 Setu, che cerchi d'usurparmi 'l mio:
- NV. Percerto quel mi pare un gran contrasto
 Che fan coloro insieme: ma a sua posta:
 Aspettarò il patrone: BR. o che sfacciato
 Poltron: che uolto inuetriato: TRV. io sono
 Mercatante di credito, ne barro
 Come sei tu: BR. par ch'io non ti conosca:
 Sei un publico ladro, un ruffiano
 Vn taglia borse: TRV. & tu pancia da uermi
 Vn buffon da scacciate, un frappatore
 Vn buffalaccio: BR. dentro da Vinegia
 Me la rubbasti: TRV. tu non dici il uero:
- BR. Eoltra di questo mi menasti uia
 La mia Gianna: TRV. che Gianna che Vinegia?
- BR. Come me'l puoi negar? TR. ch'audacia d'huomo:
- BR. I' uoglio la mia femina: TRV. anch'io uoglio
 Questa mia cappa: BR. se non me la lasci
 Rubaldo: TRV. non sò quel che tu ti dica:
- NV. L'un mercatante l'altro par soldato:
- ME. A' che tanto contendere tra uoi?
 Andate a la ragion: TRI. non ti uergogni?
 Che con tanta superbia tu rispondi
 A un sì grande huomo? TRV. gli farò constare
 Per testimon che questa è robba mia:

A T T O

BR. No'l sà s'è robba mia questo ragazzo?

TRI. È robba sua: che tu gli l'hai rubbata:

TR. Non si da fede à lui perche stà teco:

BR. No'l sà la Gianna? TR. et doue è questa Gianna?

BR. Ch'ìl sà meglio di te ghotton da forche
Che me l'hai tolta? TRV. lascia questa cappa:

BR. Lasciala tu: TR. lasciala tu poltrone:

BR. Non la uoglio lasciar: TR. la lasciarai:

BR. Ella è mia di ragione: TRV. ella è pur mia:

BR. Stringi quanto tu uoi: TR. stringo percerto:

BR. Hò piu forza di te: TR. non l'haurai mai:

BR. Ah traditore: TRV. ah uolto da schiacciate:

BR. Che si s'ella mi monta: TRV. non ti stimo
Vu fico: TRI. ah patron mio non dubitate:

BR. Haues'io la mia spada: TR. mi daresti
Nel culo: TRIN. non hauete un buon bastone?

BR. Non me ne ricordauo: io l'hò percerto:

TRI. Rompetegli la testa, perch' anch'io
V'aiutarò coi sassi: BR. ah can mastino:

TRV. Ohime la spalla: BR. lascia la mia robba:
Ohime 'l mio braccio: ohime: forza è lasciarla:
Ma non debbo anchor io far un bel colpo?

BR. Ohime 'l mio naso: ohime che n' esce 'l sangue?

NV. Per Dio dai gridi son uenuti ai fatti:

TRI. Pur ch'io con questo ciottolo gli giunga
Ne la testa o nei fianchi: BR. hò pur hauuta
La berretta & la cappa al suo dispetto:

TRI. Dategli a me; gli porterò su'l braccio:

BR. Il poltron fugge, non l'abbandoniamo;

Che ribaurem' anchor forse la Gianna.

TRI. *Dalli dalli al poltron : dalli che fugge :*

NV. *L'un fuggito è ; l'altro gli corre dietro .*

IL MEDICO: NVTA FANTE.

Certo che'l mondo quanto piu s'inuecchia
 Tanto piggiora piu : gli huomini sono
 Hoggidi piu scaltriti & scelerati
 Che fusser mai : non è piu amor ne fede
 Ne piu amicitia se non finta 'l mondo :
 Ecco ch'io mi fidauo di costui ;
 Pensando certo che fuisse huom da bene ;
 Et è un gran ladroncello un gran rubaldo :
 Vn mariuol che mi uolea giuntare :
 Sia benedetto sempre quel soldato
 Che bastonato lha come egli merta :
 Ma hauuto hò buona sorte a ritrouarlo
 Qui in casa de l'hebreo : NV. gli uado incontra :

ME. *Ma non è questa quella scelerata*
Porca di Nuta ? NV. o che buone nouelle
Patron ui reco : ME. ah brutta ruffiana
Anchor' hai ardimento di uenirmi
Dinanzi , & di parlarmi ? NV. ma c'hauete
Che parete si in collera ? ME. rubalda
Me'l domandi eh ? NV. che dispiacer u'hò fatto ?
Che uoi cosi mi dite ruffiana ?

ME. *Manigolda no'l sai ? NV. non son ne fui*
Ne farò mai : ME. con ch'ardimento parla

ATTO QVARTO.

Questa sfacciata: NV. dite da douero

O pur dascherzo? ME. lo saprai s'io scherzo:

ME. Hoggi ch'è giorno di gaudio, & di festa

Vi conturbate? ME. ui farò pentire

Di questa festa: NV. ui uoleuo dire

La miglior nuoua che possiate hauere:

ME. Anchor cerchi con ciancie, & con bugie

D'infrascarmi 'l ceruel? NV. ma uostro danno

S'udir non la uolete: ME. che s'hauesi

Spada o coltello in man ti scannarei

Qui in mezzo de la strada: NV. certo ch'io

Non sò piu che mi dir: ME. uuò scannar prima

Quella puttana publica sfacciata

Di mia mogliera: NV. ch'è quel che uoi dite:

Ella è donna da ben: ME. sia maledetto

Il punto, & lhora ch'io la tolsi: MV. è tanto

Buona ch'è troppo; non la meritate:

ME. Chi si potria tener uedendo tanta

: Arroganza in costei? NV. sete in buon senno?

ME. Ah porca, ah uacca: NV. ohime che u'hò fatto io

Che mi battete? ME. brutta ruffiana

Cosi si fa al patron? NV. questo è un bel premio

Che uoi mi date de la buona nuoua

Che ui uoleuo dir: ME. uà pur in casa

Che n'haurai ben dell'altre: NV. o Dio m'aiuti:

Che strano humore, & che capriccio è questo

Ch'è uenuto nel capo hoggi a questo huomo.

FINE DEL QVARTO ATTO.

A T T O Q V I N T O

TRUFFA RUFFIANO:

GIANNA MERETRICE.



O I ch'ha inteso da me questa
rubalda
Che'l soldato è uenuto in que-
sta terra,
Ella è salita in così gran su-
perbia

Che'l culo non le tocca la camiscia:
Et non uuol piu ubidirmi: & mi bisogna
Strascinar mela dietro: a chi dico io?
Allunga i passi: muouiti: camina:
Non t'hò detto io che uuò ch'andiamo a Ripa,
Ad imbarcarci? intendo che stasera
Vn legno uerso Napoli si parte:
Non uuò star qui ch'io son debito il fiato:
Et le mie barrerie sono hoggimai
Chiare, & palesi, si che mi potrebbe
Tosto uenir qualche ruina addosso:

GIA. Sia maledetta la prima che uolse
Esser puttana mai di ruffiano:

TRV. Disperati a tua posta; & piangi, & grida
Ch'al tuo marcio dispetto haurai pazienza:

GIA. Perche non mi rendete al mio Brandonio?

E iiii

Al mio primo patrone al mio conforto
 A' quanto bene hauer soleuo al mondo?

TR. Tu sei 'l mio podere 'l campo mio.

La possessione mia, le mie ricolte:

GIA. Credete uoi di farmi il di & la notte

Irrigar questo campo? & che ui uoglia

Sempre di questo & quel l'aratro dentro?

Nò, nò: nò piaccia à Dio: uoglio piu tosto

Patir che m'appicchiate per la gola;

Ch'almen sarò poi fuor di questo affanno:

TR. Horsù taci & camina: & uiemmi dietro:

GIA. Non uuò star piu con uoi: io u' addimando

Buona licentia: TRV. tu uoi che ti suoni

Co'l baston sì? GIA. fatemi pur il peggio

Che uoi sapete: che uenir non uoglio:

TR. Le puttane son simili a li bracchi

Bisogna co'l baston tenerle sotto

Chi ne uuol copia: GIA. non son uostra schiaua:

TR. N'hauesi pur in mano un buon di quercia

O di frascino: ch'io ti insegnerai

A caminare: GIA. o Brandonio mio dolce

Perche non se' tu qui? TR. questo Brandonio?

L'hà messa in tanta furia in tanta foia

Che muor, che scoppia questa manigolda:

GIA. S'io non uuò star con uoi, perche uolete

Sforzar mi? TR. chi potrebbe hauer pazienza?

Và là porca: GIA. uuò gire a lamentarmi

Al Bargello: TR. tu uoi dell'altre busse:

GIA. Et raccontarli le uostre infinite

Poltronerie:

Poltronerie: TR. *se non taci al dispetto:*

GIA. *Lasciami star ribaldo: TR. anchor ardisci
Di dirmi uillania faccia da pugni.*

BRANDONIO: TRINCHETTO:

TRUFFA: GIANNA.

Cercata habbiamo & non trouiam la Gianna

TRI. *Difficile e impossibile è truouarla:*

TRV. *Tu ci uerrai: GIA. non haurai tanta gratia:*

BR. *I' m'hò fatto prestar a uno armaiuolo*

Questa spada c'hò à lato; & gli hò lasciato

L'anel c'haueuo in dito in ricordanza:

TRV. *Brutta puttana: GIA. brutto ruffiano:*

BR. *Ch'io dubito che questo traditore*

Nò mi faccia uno assalto: TRIN. et se'l Bargello

Vi truoua: BR. dirò ch'io son forestiero

Et l'usanza non sò di questa terra:

TRV. *Ti uoglio strascinar per li capelli*

GIA. *O là uicini o la correte tutti*

Che questo traditor questo assassino

Mi uuol sforzare: BR. et che rumore è quello?

TRI. *O patrone o patron: BR. che ci è di nuouo?*

TRI. *Gliè il ruffiano: BR. il ruffiano? io uoglio (pio;*

Metter mano a la spada: TRIN. ah ah ch'io scop

Non la può trar del fodro: BR. aspetta un poco:

GIA. *Correte, ahime, ch'io sono assassinata:*

TRV. *Se gridi piu ti taglierò la lingua:*

TRI. *Perche tardate? soccorrete quella*

A T T O

- Pouera donna: BR. s'io non posso: TR. il ghiotto
 Le da pugni & guanciate: GIA. aiuto aiuto
 O cittadini: TRIN. ella mi par la Gianna:
 BR. O sia lodato Dio che fuor del fodro
 L'hò tratta: GIA. o Dio ci fusse 'l mio Brädonio:
 TRI. Ella uinoma: BR. è deffa: i' la conosco:
 TRV. Che gente è questa che mi uien' addosso?
 BR. O Gianna o Gianna mia: GIA. Signor mio caro:
 BR. Non dubitare: GIA. o capitän Brandonio:
 TRV. Ch'insulto è questo? uoglio ritirarmi:
 BR. Ah mariuol a questo modo? ah barro:
 GIA. Occidete occidete 'l traditore:
 TRV. Voglio fuggir: ma prima à quel ragazzo
 Torre'l mantel c'hà in spalla & la berretta
 Accio ch'in tutto non perda: TRIN. il rubaldo
 M'hà tolto la berretta e'l mantel uostro:
 Ahime che m'hà gittato anchor per terra:
 BR. Corrii dietro: TRIN. gia s'è dileguato:
 Chi il giungerebbe? BR. seguilo ti dico:
 TRI. Seguitelo pur uoi; che dal cadere
 Et dal lungo camin son tutto pesto:
 BR. Vada con cento diauoli in malhora
 Ch'un dono gli ne fò: TRIN. c'huom liberale
 Ei dona quel che non può hauer: BR. mi basta
 D'hauer trouata la patrona mia;
 Et ne ringratio la mia sorte e i cieli:

GIANNA: BRANDONIO:
 TRINCHETTO.

Ah ben mio caro: BR. ah dolce uita mia:

GIA. O lodato sia Dio poi che u'abbraccio:

BR. O cor del corpo mio: TRI. falle carezze

Perch'ella bella: GIA. uoi non poteuati

Giunger piu a tempo: BR. questo traditor

T'hà tutta scapigliata: GIA. & tutta rotta:

TRI. Il pecoron le concia di sua mano

La cuffia in testa: BR. una hora mi par mille

D'ingrauidarti: TR. si: che non si perda

Si bella razza: BR. & far un bel figliuolo

Simil' a me: TR. fie cima di poltroni

Se fie simil a te: GIA. ma il mio Trinchetto

Perche non mi fai motto? non mi uoi

Toccar la mano? TRI. non uolea madonna

Interromper i basci & l'accoglienze

Ei uostri abbracciamenti: GIA. come stai?

TRI. Bene al uostro piacer: GIA. mi piace: TR. et uoi?

GIA. Meglio che mai: poi c'hò (merce di Dio)

Trouato il mio signor: BR: per certo il cielo

Hoggi m'è stato, & la buona fortuna

Propitia molto: che non sian si tosto

Giunti qui a Roma, che trouato habbiamo

Questo thesoro mio: TRI. che bel thesoro

Vn spauentacchio da faggiuoli: BR. questo

Angel di paradiso: TRI. anzi pur brutta

Furia infernale: BR. ben m'incresce & duole

Che per tua dapocaggine quel ladro

N'habbia ritolte quelle robbe mie:

TRI. Perdonatemi: ch'io ero si stracco,

A T T O

Et diedi in terra così gran percossa
 Che non mi bastò l'animo correndo
 Di giungerlo : BR. ma al fin le forche e'l laccio
 (Lascialo andar) lo puniran di questo
 Et d'altri suoi delitti : GIA. fù ben tempo
 Che non sperauo piu di riuederui
 Signor mio caro : BR. mi ritruouo cento
 Ducati & piu : TR. non si ritruoua cento
 Carlin : BR. ti uuò uestir tutta di nuouo :
 Da capo a piedi : GIA. n'hò ben gran bisogno :
 Ch'io non hò senon questa gonnelluccia
 Che mi uedete : BR. & fra quattro o sei giorni
 Vuò menarti a Vinegia ; doue insieme
 In gioia uiuerem sin à la morte :
 Et spero anchor porti l'anello in dito :

GIA. Verrò signore ouunque piace a uoi :

TRI. A che perder piu tempo ? s'auuicina
 L'hora di cena : andiamo a l'hosteria
 Doue potrete piu commodamente
 Farui carezze & ragionar insieme .

R O S P O : F A V S T O
 A M A N T E .

Dunque senza far motto a uostro Padre
 Vi uolete partir di questa terra
 Si all'improuiso ? FA. uoglio allontanarmi
 Da questo ardor da questo mio tormento ;
 Voglio prouar se tempo o lontananza
 Questo pensier può de la mente trarmi :

RO. Vostro

RO. Vostro Padre per Dio morrà d'affanno:

FA. Et muoia: RO. brauerà di castigarui

D'exheredarui: mander auui dietro

Messi & staffette: FA. son si disperato

Si oppresso dal dolor, che non mi curo

Di robba piu ne di padre & di madre

Ne di me stesso: RO. oue uolete andare:

FA. Oue il destino & la mia acerba sorte

Mi guiderà: RO. che si dirà di uoi?

FA. Che mi curo io di chiacchiare del uolgo?

RO. Et che danari hauete? FA. mi ritruouo

Venticinque fiorini oltre l'annella

E una medaglia e una collana d'oro:

RO. Et chi ui seruirà? FA. serui non uoglio:

RO. I' dunque restarò? FA. resta co'l uecchio:

RO. Doue hauete'l caual? FA. ben troueronne

Da poste: RO. deh patron fate a mio senno

Deh non andate: FA. a mio padre dirai

In nome mio: che'l troppo amor di Liuia

M'hà sforzato far questo: & che non pensi

Ch'io ci ritornui mai, se per moglier a

Non è contento che la pigli: RO. è meglio

Che gliel dictate uoi di uostra bocca:

Che fie forse contento: FA. è troppo duro:

È troppo strano: RO. deh torniamo a casa:

Et ui trarrò di pie cotesti sproni

Et cotesti stiuali: FA. & se giamai

Per sorte auien che tu riuegga Liuia,

Dille, Fausto se'n uà pe'l mondo errando:

Vi raccomanda il cor che con uoi resta :

RO. *Chi è quel ch' esce colà di quella casa ?*

FA. *Macro mi pare amico nostro grande .*

MACRO PALAFRENIERO :

FAVSTO : ROSPO .

O Dio quanto piacer, quanta allegrezza,
 Quante carezze, quanti abbracciamenti
 Sono hora in questa casa: quanta festa
 Quanto riso: RO. ascoltate: MA. domattina
 Il Medico uerrà con suo fratello
 Dal nostro Cardinale: & uuol contargli
 Tutte le sue pazzie ch'egli hà fatto hoggi
 Per gelosia: FA. che dice di fratello?

MA. Ah ah ah: per Dio n'hà fatto quasi
 Scoppiar di riso: quando n'hà narrati
 Gli strani casi, & le piaceuolezze
 C'hoggi gli sono occorse: infin conchiude
 Ch'è stato pazzo: & che mertaua peggio:
 Et hà giurato, & fatto sagramento
 Di non uolere esser mai piu geloso:
 Et colle braccia al collo a sua mogliera
 Le hà domandato piu di cento uolte
 Perdono del suo errore: ella da prima
 Gli fece un buon ribuffo: alfin basciollo
 Et perdonolli: suo fratello Folco
 Scoppiava de le risa: e'l suo famigliao:

FA. Ei noma Folco: RO. state ad ascoltarlo:

- MA. Hor perch'io sono amico di messere
 Fausto figliuol di messer Lucio, uado
 A dargli la miglior nuoua ch'ei possa
 Hauer' al mondo: FA. o Dio pur che sia uero:
- MA. Che quando questo Folco è stato in casa,
 FA. Per Dio che Folco debbe esser uenuto:
- MA. Et sua figliuola gliè uenuta innanzi
 Ch'è la piu bella giouane del mondo;
 La prima cosa che le hà detto è questa;
 Che la uuol maritare: & ch'ella stessa
 S'elegga un buon marito che le piaccia:
 Che mille scudi le uuol dare in dote:
 Et forse mille cinquecento anchora;
 Pur ch'un marito nobile di sangue,
 Et di costumi, & di uirtu si truoui:
 Et che brama di far quanto piu tosto
 Sarà possibil questo matrimonio:
- RO. Beato uoi patron se questo è uero:
 FA. O come tutto d'allegrezza tremo:
- MA. La giouane gli hà detto che non uuole
 Altro marito mai che messer Fausto
 Figliuol di messer Lucio: ch'altramente
 Piu tosto uuole entrar in qualche buono
 Monastero di Monache: suo padre
 Le ha detto che domani a la piu lunga
 Vol gire a ritrouare a bella posta
 Messer Lucio: & parlar seco di questo:
- FA. I son, s'egli non finge, il piu felice
 Innamorato che mai fusse al mondo:

- MA. Et dice ch'egliè certo per la dote
 Honoreuole & bella che uuol dargli
 Et per la stretta amicitia ch'è stata
 Sempre tralor, che piacera il partito
 A messer Lucio somnamente: & quanto
 Potr'à piu tosto uorrà che si faccia
 Questo si desiato sposalitio:
- RO. Perche tardiam che non andiam à lui?
 A chiarirci s'è uero o se pur finge:
- MA. I' che sò il grande amor che messer Fausto
 Porta a costei, che spafima che muore,
 Et non riposa mai ne di ne notte:
 Gli uado a dar questa si buona nuoua;
 Che sò c'hauer non ne potrebbe al mondo
 Vna miglior: poi me n'andrò correndo
 A render la risposta al Cardinale:
- FA. Andiamo: MA. eccol per Dio: eccolo: è desso:
 O come uiene a tempo: o messer Fausto
 Mi rallegro con uoi: FA. dite di gratia
 È uero cio che u'hò sentito dire?
- MA. A ch'effetto il direi? FA. Folco è tornato?
- MA. Tornato, & ricco: FA. & uoi lhauete uisto?
- MA. Con gli occhi miei: FA. & uuol maritar Liuià?
- MA. Et darle bella dote: FA. ella mi uuole?
- MA. Non uuol altro che uoi: FA. & tosto brama
 Far questo sposalitio: MA. hoggi o domani
 Parlar con uostro padre: FA. & questo è uero?
- MA. Egliè il uangelo: FA. o come'n un repente
 Dal duol dal pianto & da una gran miseria

M'hauete alzato ad uno immenso gaudio :

MA. Et io che premio haurò di così buona

Nuoua : FA. la mia berretta di uelluto

Colla medaglia & coi pontali d'oro :

RO. Hor datela a costui : che piu la merta

Che'l Ruffian : MA. l'accetto , & portarolla

Per uostro amor : ma c'habito è coteſto ?

Oue uolete andar ? FA. s'io non haueſi

Hauuta queſta nuoua , me n'andauo

Diſperato pe'l mondo : RO. andiam à caſa :

MA. Andiam : ch'io uuò parlar con uostro padre

Sopra di queſto : FA. eſhortatelo quanto

Potete à farlo : eſhorterollo anch'io :

RO. Senza ch'alcun lo eſhorti , ſe la dote

Son mille ſcudi , lo fara di gratia :

MA. Son mille & piu : come di propria bocca

M'hà detto : FA. uoglio poi Macro contarui

Le burle & le diſgratie che mi ſono

Hoggi accadute : & come uoi m'hauete

Tolto in iſcambio , & rotto hoggi un diſegno :

Che ui farò ſcoppiar certo di riſo :

Ma ſe mi deſte hoggi diſturbo & noia

Ben m'hauete dato hor maggior contento :

MA. Andiam pur uerſo caſa uoſtra : FA. andiamo :

Non ſi diſperi alcun , quantunque oppreſſo

Da mille affanni ſia : ma ſperi ſempre

ſin'a la morte : ch'in un punto uiene

Dopo'l pianto e'l dolor la gioia e'l riſo :

O Macro mio cagion di tanto gaudio .

ATTO QVINTO.

O buona nuoua: fortunato Fausto:

MA. Voi spettatori troppo indugiareste

Se uolete ueder le cerimonie,

E'l fin di questo nostro spofalizio:

Di dentro si farà cio che ci resta

Da fare: messer Folco darà Liuia

Sua figliuola per moglie a messer Fausto:

Il medico mai piu non fie geloso:

Ma uiuerasi per lo inanzi in pace

Con sua moglier a & suo fratello Folco:

Voi c'hauete moglier giouane, & bella

Da lui pigliate effempio: & non ne siate

Gelosi piu, che certo fate peggio:

Perche'l piu de le uolte è temeraria

La gelosia: che ui appresenta cose

Che'n effetto non sono: & non è doglia

Ne miseria di lei peggiore al mondo:

Hor su se questa fauola u'è stata

Grata, & piaceuol, fatene secondo

L'usanza antica colle mani 'l segno.

IL FINE.

IN VINEGIA APPRESSO

Gabriel Giolito de Ferrari, nel

mese di Settembre.

MDXLIII.

